TORINO
Anno 77 - Num. 60
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: [illegible] n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAMPA

GIOVEDI'
11 Marzo 1943-XXI
[illegible] MATTINO
[illegible] VIA BERTOLA
[illegible] «LA STAMPA»

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - No[illegible] Negozio in cronaca. - Diversi [illegible] e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 93, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. [illegible] [illegible]tre 52. — C. C. P. N. 3/1350.

AZIONE NOTTURNA sul porto di Algeri

Attrezzature colpite e un piroscafo di medio tonnellaggio danneggiato

Bollettino n. 1019

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1019:

In Tunisia, nulla da segnalare.

Bombardieri germanici hanno attaccato il porto di Algeri colpendo le attrezzature portuali, e danneggiato un piroscafo di medio tonnellaggio.

Due velivoli della formazione che ieri notte sganciava bombe su Palermo sono stati abbattuti dal tiro della difesa contraerea di Porto Empedocle.

Il comunicato tedesco

Berlino, 10 marzo.

Sulle operazioni in Africa settentrionale il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul teatro operativo dell'Africa Settentrionale è regnata la calma. Nel corso di un attacco condotto di notte da apparecchi tedeschi da combattimento contro il porto di Algeri, è stato incendiato un mercantile di medio tonnellaggio.

Sul fronte tunisino: un carrista si accinge a partire. (Luce).

Il gen. Rossi nuovo Sottocapo di Stato Maggiore Generale

Con regio decreto in corso, il generale di Corpo d'Armata Rossi Francesco, già sottocapo di Stato Maggiore intendente presso lo Stato Maggiore R. E., è nominato Sottocapo di S. M. generale.

Nato a Cesena il 5 dicembre 1885, è nominato sottotenente di artiglieria nel 1906. Il Rossi prese parte alla guerra 1915-18 coi gradi di capitano e di maggiore, prestando servizio col 20° reggimento artiglieria, e poi al Comando della 17ª divisione di fanteria. Fu decorato sul campo di medaglia d'argento al valor militare.

Dal 1921 al 1925, col grado di maggiore, prestò servizio presso lo Stato Maggiore R. Esercito, al 28° reggimento artiglieria e al gabinetto del Ministero Guerra.

Promosso tenente colonnello di S. M. (1926), venne nominato aiutante di campo effettivo di Sua Maestà il Re, carica che ricoprì per quattro anni. Nel novembre 1930 fu posto a capo della delegazione trasporti militari di Roma.

Nel 1935 assunse la carica di capo di S. M. del Corpo d'Armata di Torino.

Promosso colonnello (1932) fu nominato comandante del 8° artiglieria da campagna e poi del 4° artiglieria pesante campale.

Col grado di generale di brigata, conseguito nel luglio 1937, fu comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata di Milano e successivamente intendente della I Armata e sopraparto alla S. M. dell'Esercito, carica che conservò anche con la promozione a generale di divisione (luglio 1940).

Il 24 [illegible] 1941 venne nominato sottocapo di S. M. dell'Esercito, e il 20 gennaio 1942 sottocapo di S. M. intendente dell'Esercito.

Nell'aprile 1942 gli [illegible] conforto l'avanzamento per merito di guerra nel grado di generale di divisione. Il 19 ottobre [illegible] ha conseguito la promozione a generale di Corpo d'Armata.

VITTORIOSI SVILUPPI DELLA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

23 navi per 134 mila tonn. a picco in 5 giorni

Agli scacchi riportati sul mare gli inglesi rispondono intensificando il terrorismo aereo: opere d'arte e storici monumenti distrutti a Monaco

Berlino, 10 marzo.

Dal Quartier generale del Führer. Il Comando supremo delle Forze armate germaniche ha comunicato:

Durante violenti tormente di neve nell'Atlantico settentrionale, dotto il sole torride dell'equatore e mentre imperversavano le autunnali bufere nella zona marittima del Capo di Buona Speranza, sommergibili tedeschi hanno affondato, in questi ultimi cinque giorni, dopo dura e tenace lotta, 23 navi mercantili nemiche stazzanti complessivamente 134 mila tonnellate.

Altre sei navi sono state [illegible]

Si precisa che le navi affondate appartenevano ad otto convogli differenti, attaccati dai sommergibili germanici nella zona dell'Oceano Artico, in quella dell'Atlantico centrale e nella zona di mare del Capo di Buona Speranza.

Gli attacchi [illegible] stati eseguiti malgrado le più [illegible] condizioni atmosferiche, con tormente di neve e con uragani di inaudita violenza. Fra le navi affondate se ne trovano alcune che viaggiavano isolatamente, quale appunto la «California Star», di 8300 tonnellate, che, per i suoi quindici nodi all'ora, viaggiava senza scorta.

Questa sua velocità, notevolissima per una nave da carico, non ha servito ad evitare il destino che l'attendeva; essa è colata a picco unitamente al suo prezioso carico di [illegible] e di burro diretto in Inghilterra.

Oggi pure il quotidiano bollettino ha dato notizia delle efficaci azioni aeree svolte dalle formazioni germaniche sull'isola britannica.

Come si precisa da fonte militare, l'attacco di ieri pomeriggio sulla città di Worthing è stato compiuto da bassissima quota e di sorpresa. La difesa contraerea non è riuscita a entrare in azione tempestivamente, e tutti i velivoli tedeschi, dopo avere brillantemente assolto il loro compito distruttivo di impianti militari e utili all'economia bellica, sono ritornati alla base.

Nella notte sul 10 marzo, altre formazioni della Luftwaffe hanno bombardato per una ventina di minuti gli impianti della città portuale di Hull, mentre altre formazioni [illegible] martellavano [illegible] località situate nei pressi dell'estuario dell'Humber e nella regione di Portland.

Ovunque [illegible] colpiti [illegible] esclusivamente obiettivi militari o di importanza bellica, con la massima precisione e senza perdite di velivoli da parte germanica.

A tutte queste brillanti azioni condotte con la massima decisione ma secondo tutte le regole internazionali della guerra, gli anglosassoni contrappongono un inasprimento dei loro vili attacchi aerei terroristici sulle città più ricche di insigni memorie storiche e di tesori artistici della Germania.

La notte scorsa è stata nuovamente la volta di Monaco. Il nemico ha pagato i suoi feroci attacchi sulla capitale della Baviera e su varie località della Germania occidentale con la perdita complessiva di dodici apparecchi; il che significa anche la perdita di oltre una ottantina di uomini del personale navigante. Ma la furia bestiale degli anglosassoni ha distrutto o irreparabilmente danneggiato stupendi tesori del patrimonio artistico e culturale germanico. A Monaco, secondo quanto viene comunicato da fonte militare, sono stati gravemente colpiti, oltre a ospedali e a scuole elementari, il politecnico, l'università, anche la pinacoteca, la famosa «Frauenkirche» e tutta una [illegible] serie di altri notissimi edifici dell'antica Monaco che il nazionalsocialismo aveva portato a nuovo splendore.

Il popolo germanico — sicuro dell'atto terrorizzato come spererebbero britannici e americani, ma soltanto indignato e profondamente offeso — si stringe a testa alta contro la bufera devastatrice. Esso sa che anche questa, dato i barbari sistemi di guerra del nemico, rientra negli elementi ormai inevitabili di cui è costituita la titanica lotta, e attende fiducioso il momento in cui verrà data la tremenda risposta a tanto insulto.

R. R.

La stupidità nemica

Rimostranze tedesche per la passività della Marina italiana - Il Reich caldeggerebbe la cessione del Dodecaneso alla Turchia

Roma, 10 marzo.

L'odierno documentario della stupidità [illegible] reca:

Il *News Chronicle* pubblica una nota redazionale sulla «passiva marina da guerra italiana» dove è detto: «Uno degli argomenti discussi durante l'incontro Mussolini-Ribbentrop è stato la inattività della flotta italiana, secondo la radio di Algeri. Si dice che Ribbentrop abbia richiesto un'azione immediata ed abbia istantemente offerto equipaggi e specialisti tedeschi per rafforzare il morale degli italiani».

Il *Daily Herald* osserva che l'ordine del giorno mussoliniano alle divisioni ritornate dal fronte russo deve intendersi principalmente come un gesto per convincere l'opinione pubblica tedesca che l'Italia sta prendendo parte alla guerra in pieno come alleata. Esprime poi l'opinione che almeno truppe italiane rimarranno in Russia, ma che ad ogni modo il provvedimento significa una importante diversione delle forze militari dell'Italia dal fronte russo a quello mediterraneo. Lo stesso giornale infine aggiunge: «Sembra che Hitler, preoccupato per i propri problemi di potenziale umano, abbia informato Mussolini che deve provvedere da solo alla difesa dell'Italia con soltanto un rafforzamento degli aiuti aerei della Luftwaffe e niente altro».

Il *Daily Sketch* scrive: «Il ministero di Hitler si fa sempre più debole. Il giorno in cui si disse che si era incontrato con Mussolini sulla frontiera italiana [illegible] be stato visto da diplomatici stranieri sia a Berlino che a Berchtesgaden. Alla voce del suo incontro col Duce, diramata da fonte svizzera non troppo attendibile, non verrebbe prestata fede negli ambienti ufficiali britannici».

Ancora il *Daily Sketch*: «È stata conosciuta ora da taluni ambienti diplomatici di Londra una richiesta curiosa che sarebbe stata fatta a Mussolini da Ribbentrop durante la sua recente visita in Italia, e cioè che l'Italia avrebbe dovuto offrire alla Turchia, al termine della guerra, le isole del Dodecanneso, in cambio di tale offerta, che avrebbe dovuto essere fatta a nome dell'Asse, alla quale Mussolini si sarebbe rifiutato, l'Italia avrebbe dovuto ottenere certe concessioni di ordine territoriale nei Balcani. Il giornale continua osservando che lo scopo di tale mossa era chiaro, ma che ad ogni modo i turchi non avrebbero accettato l'offerta perchè si sono «accordati» (senza spiegare con chi) di non accettare offerte di ingrandimenti territoriali durante la guerra.

Ed ecco il *Sunday Times*: «Epidemie di tifo sono scoppiate in più di una regione dell'Italia e particolarmente nelle province a nord di Milano, come Como e Verona. Le autorità avrebbero, temendo che l'infezione possa propagarsi attraverso la frontiera, hanno distribuito vaccini antitifici e in una o due località hanno reso l'uso di essi obbligatorio per i viaggiatori che vanno in Italia e ne ritornano».

La rivista inglese *Free Europe* pubblica un articolo di Mihajlo Krek, vice presidente del governo jugoslavo di Londra, dal titolo «Trieste e l'unità jugoslava», Vi si sostiene la tesi che il grande porto adriatico, essendo lo sbocco naturale della Slovenia, deve, dopo la guerra, appartenere alla Jugoslavia. L'articolista afferma poi: «È debbiamo ricordarci che in base alle parole di Bismarck e alla politica di Hitler, il piano tedesco è quello di fare di Trieste l'Amburgo mediterranea del grande Reich germanico. Gli sloveni hanno d'altra parte per secoli difeso Trieste come il loro porto e noi desideriamo che Trieste diventi un porto libero per i popoli dell'Europa centrale e non una fortezza per l'espansione germanica o per le ambizioni italiane. Chi possiede Trieste, non è soltanto il dominatore della Slovenia e della Jugoslavia occidentale, ma possiede le chiavi di tutto il traffico marittimo dell'Europa centrale. Vorranno gli alleati consegnare al nemico tale chiave? Non lo credo, dopo i disastri e le delusioni cagionate da qualcuna delle più disgraziate decisioni della conferenza di Parigi del 1919».

(Stefani).

LA SITUAZIONE

● Si nota un *crescendo* negli affondamenti ad opera dei sommergibili. Benchè la stagione sia burrascosa sugli oceani si sente vicina la primavera; ed allora si sarà la probabilità di [illegible] verso le cifre-primato. Tuttavia la somma complessiva degli affondamenti nei primi nove giorni di marzo è abbastanza notevole: circa trecentomila tonnellate addizionando ai due Bollettini straordinari germanici gli affondamenti ad opera degli aerei e delle Forze Armate italiane. Siamo sulla buona media giornaliera per raggiungere nel mese il milione di tonnellate; ma anche se la bella cifra tonda non verrà raggiunta l'essenziale è che il conto salga. Dai particolari sui recenti affondamenti affiorano alcuni dati interessanti: l'attività dei sommergibili oltre il Capo di Buona Speranza vicino al Madagascar non è un'impresa eccezionale bensì normale come è dimostrato dall'attacco e dalla distruzione di due terzi di un convoglio a pieno carico: le navi veloci non sfuggono ai silurì secondo l'esempio del *California Star* di ottomila tonn. che procedeva a più di 15 miglia.

● Sul fronte orientale i germanici seguano al loro passivo lo sgombero di Beiji, località a sud-ovest di Rzev in direzione di Smolensk. Come per varie località nei giorni [illegible] i sovietici hanno avanzato solo dopo che i tedeschi si erano ordinatamente ritirati. Il movimento si svolge finora sotto il pieno controllo dello Stato Maggiore germanico e non può dar luogo a gravi preoccupazioni. Ma se questo è il passivo i tedeschi hanno tutti gli altri risultati al loro attivo. Gli attacchi contro Staraja Russa e contro Cholm sono diminuiti di intensità; la linea di difesa del Lovat ha resistito ottimamente. L'investimento di Orel non ha fatto segnare progressi da alcun lato. Ora se i tedeschi hanno la volontà e la capacità di non mollare nei settori di Staraja Russa e di Orel l'avanzata sovietica nella zona di Mosca può presentare delle incognite; forse per tali considerazioni Timoscenko procede molto guardingo. Inoltre, e questo è il fatto nuovo della giornata, la controffensiva germanica si sviluppa anche a nord di Karkov verso Kursk: l'importante città di Atkirka è stata rioccupata dopo qualche settimana di abbandono e sembra che tutto lo schieramento sovietico in quel settore subisca le ripercussioni della sconfitta sul Donez. La posizione di Karkov risulta sempre più precaria a causa della recisione delle sue strade di comunicazione; ma è certo che i tedeschi non sprecheranno un uomo per un eccesso di prestigio.

● Le dichiarazioni dell'ambasciatore Standley hanno suscitato il putiferio che si prevedeva; Sumner Welles si è affrettato a separare le responsabilità della Casa Bianca da quelle del suo rappresentante. Ma è possibile che un ammiraglio delegato da Roosevelt ad uno degli incarichi diplomatici più importanti pronunci delle frasi così significative per un gusto personale? Intanto rinfiora il contrasto tra la Russia e la Polonia. Vi sono vari sintomi che mostrano l'irrigidimento di Stalin nella questione: pubblicazione di un giornale polacco favorevole alla suddittanza verso Mosca; fucilazione di ebrei polacchi con strani e assurdi pretesti; divieto ai prigionieri polacchi superstiti di uscire dalle frontiere dell'U.R.S.S. Invano i vari Sikorski si appellano a Londra e a Washington per richiamare gli alleati ai patti; essi hanno modo di rendersi conto di quello che la propaganda dell'Asse [illegible] affermato da tanti anni, che cioè la Polonia non era che una pedina ad uso e consumo della politica britannica. La garanzia della sua indipendenza era opportuna per trovare il pretesto di dichiarare la guerra alla Germania; quella garanzia diventa un pezzo di carta nei confronti della Russia. Mai come in questi giorni ai veri patriotti polacchi deve sembrare più grande l'ombra di Pilsudski.

a. f.

Il Principe di Piemonte riferisce al Duce sull'ispezione in Sardegna

Il Duce ha ricevuto il Principe Ereditario che Lo ha intrattenuto sulla Sua recente ispezione in Sardegna e su altre questioni di carattere militare.

Il Foglio di Disposizioni

Un elenco di gloriosi gerarchi caduti - I titoli per la concessione del distintivo di benemerenza alle Donne fasciste

Il *Foglio di disposizioni* del P. N. F. reca:

Ottavione, I fiduciari Luigi Berti, segretario politico del Fascio di Ghibullo (Ravenna); *Alessandro Bianchi*, vice Segretario del Fascio di Clusone (Bergamo); *Emo Olivieri*, Comandante GIL di gruppo rionale a Rieti; *Carlo Alessandrini*, fiduciario del Guf di Pontedera (Pisa); *Alfredo Farina*, vice Comandante GIL del Fascio di S. Felice (Cremona) e *Lino Bigiagnoli* capo settore del Fascio di Verona, sono eroicamente caduti in combattimento.

Al fascista universitario Lino Ferretti, già addetto allo sport del Guf di Perugia è stata concessa la Medaglia d'oro alla memoria.

1. — A modifica del comma 1° del *Foglio di disposizioni* n. 250 dell'11 dicembre XX si dispone che i requisiti necessari alla concessione del distintivo di benemerenza istituito dal Duce, quale riconoscimento al contributo di attività dato dalle donne fasciste alle organizzazioni femminili, siano i seguenti: 1) dieci anni di iscrizione al Partito anzichè dodici; 2) dieci anni di lodevole attività gerarchica anche se non consecutivamente prestata.

Si dispone altresì che siano inclusi tra gli incarichi gerarchici contemplati dallo stesso *Foglio di disposizioni* quello di delegata provinciale dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra quello di Fiduciaria della Sezione provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti Feriti e Mutilati per la Rivoluzione.

2. — Il Segretario del Partito ha nominato Segretario del Guf di Camerino il fascista universitario Mario Cardona, già vice segretario del Guf [illegible] in sostituzione del Segretario Eugenio Bertorelli.

3. — I seguenti fascisti sono nominati presidenti dei Comitati provinciali Orfani di guerra per le provincie a fianco di ciascuno indicate: Villa Giovanni, Cosenza; Stanzani Giuseppe, Bologna; Massaroli Ettore, Piacenza.

L'elenco dei Caduti in battaglia in un supplemento di «Forze Armate»

Roma, 10 marzo.

Un supplemento straordinario delle Forze Armate pubblica l'elenco dei Caduti nelle operazioni sui vari fronti di terra, del mare e del cielo nello scorso mese di febbraio.

Anche questa volta la schiera degli Eroi conta i Caduti più numerosi sul fronte antibolscevico. I nostri fratelli, i migliori fra noi, sono caduti battendo contro la barbarie scatenata dal genio del male.

Il sacro ricordo che di essi serbiamo ci ammonisce che ogni sacrificio è lieve di fronte all'olocausto che essi fecero della loro vita.

La concessione di ricompense ai militari della 1ª Armata e del 30.o Corpo d'Armata

Roma, 10 marzo.

Un bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, dà facoltà al comandante della 1ª Armata, per il tempo in cui detta unità svolge operazioni militari nell'Africa Settentrionale, di conferire decorazioni al Valore limitatamente alla medaglie d'argento e di bronzo alla Croce di guerra al Valor militare, ai dipendenti militari che si siano dimostrati, per eccezionali atti di valore, meritevoli di immediata e particolare distinzione. La facoltà preveduta dal 1° comma non può essere esercitata trascorsi trenta giorni da quello in cui è stato compiuto l'atto di valore. La facoltà può altresì essere esercitata, con le condizioni prevedute, dal comandante il 30° Corpo d'Armata limitatamente alla concessione di decorazioni al valore ai dipendenti militari che non abbiano grado superiore a quello di capitano.

Nuovi progressi dell'attacco contro Karkov

Poderose riserve russe affluiscono nella battaglia ma sono sanguinosamente respinte - Anche nel settore di Kursk i tedeschi progrediscono: Akhtyrka conquistata - Nessun successo nell'offensiva sovietica contro Orel

Berlino, 10 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Lungo il settore meridionale del fronte orientale, il persistente disgelo ha limitato l'attività operativa a combattimenti locali.

Invece l'attacco tedesco ad ovest e a nord-ovest di Karkov ha realizzato ulteriori conquiste territoriali. Benchè il nemico abbia gettato nella lotta truppe fatte affluire in fretta, e che si esauriscono nel corso di asprissimi contrattacchi, le nostre truppe hanno raggiunto gli obiettivi ad esse assegnati per la giornata.

Nel settore di Orel, i sovietici hanno proseguito su largo fronte i loro violenti attacchi. Il nemico è stato però respinto ed ha subito perdite sanguinose eccezionalmente gravi.

Lungo il settore centrale del fronte, i sovietici hanno tentato invano, impiegando forze poderose, di far irruzione nelle nostre linee. Una divisione tedesca ha qui distrutto 17 carri armati nemici; 2000 cadaveri di sovietici sono stati contati davanti alle posizioni tenute dalla divisione stessa.

La città di Beiji è stata sgombrata la notte scorsa, secondo quanto era stato predisposto; lo sgombro della città ha sorpreso il nemico.

L'impeto degli attacchi avversari contro le nostre posizioni nel pressi di Staraja Russa è diminuito ieri di violenza, rispetto al giorno precedente. Parecchi attacchi locali di sovietici sono falliti. Poderose formazioni dell'arma aerea tedesca sono intervenute nei punti culminanti dei combattimenti, colpendo duramente le schiere nemiche, nonchè colonne in marcia e linee di rifornimento dei sovietici.

Apparecchi [illegible] nemici hanno sorvolato nella giornata di ieri la Germania senza sganciare bombe. Di notte l'aviazione britannica ha attaccato Monaco; la popolazione ha subito perdite; si sono registrati gravi danni a quartieri di abitazione, a parecchi ospedali, nonchè a chiese e ad altri edifici artisticamente importanti. Inoltre bombe sporadiche sono state [illegible] su diverse località della Germania occidentale, provocando danni di scarsa entità alle abitazioni. La nostra caccia notturna e la artiglierie contraeree dell'aviazione hanno abbattuto 12 velivoli da bombardamento nemici.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno effettuato di giorno un efficace attacco contro la città di Worthing, situata nell'Inghilterra meridionale. La scorsa notte formazioni dell'arma aerea tedesca hanno bombardato, approfittando delle buone condizioni di visibilità, la città di Hull. Altri apparecchi da combattimento hanno attaccato, inoltre, città portuali lungo le coste meridionali dell'Inghilterra. Un nostro apparecchio non ha fatto ritorno da questi riusciti attacchi.

Una formazione britannica di vedette rapide ha attaccato lungo le coste olandesi un convoglio germanico. Le forze di scorta hanno fronteggiato l'attacco, colando a picco tre vedette rapide nemiche ed incendiandone due altre.

Timoscenko fallisce il tentativo di aprirsi un varco verso il Peipus

Berlino, 10 marzo.

Quantunque sottoposto ai duri colpi delle truppe del maresciallo Timoscenko, le quali hanno tentato di aprirsi un varco per avanzare verso il lago Peipus, il fronte tedesco a sud del lago di Ilmen non ha ceduto ed anche il nemico deve ammettere che i suoi piani sono falliti.

Tutte le [illegible] d'attacco nemiche, dirette in parte contro Staraja Russa ed in parte contro Kolm sono state contenute ed il loro impeto si è affievolito di fronte al sistema difensivo tedesco scaglionato in profondità, che, dopo la evacuazione di Demiansk, [illegible] la linea del fiume Lovat.

Da martedì la pressione nemica lungo tutta la linea del Lovat è considerevolmente diminuita. E' tuttavia possibile che ai fruiti successi possano riservarsi delle ingenti perdite subite, e che l'offensiva russa, nonostante l'attuale insuccesso,

in tutto il settore di Orel, le truppe tedesche continuino a resistere a tutti gli attacchi condotti con grande accanimento e tenacia dal nemico, il quale limita di applicare alla crescente scarsità di carri armati — osservata anche nei recenti combattimenti intorno a Staraja Russa — con l'impiego di una enorme quantità di artiglieria.

Nella zona a nord-ovest di Kursk, la pressione germanica contro le forze russe avanzate sino a Sievsk, comincia a dimostrarsi efficace. Anche a sud-ovest di Kursk, potenti formazioni tedesche avanzano rapidamente verso oriente.

Nella battaglia di Akhtyrk, il nemico fa disperati sforzi per disimpegnarsi. Un grande attacco tedesco, oltrepassati i limiti periferici della città, ha fatto ulteriori considerevoli successi verso nord. Ciò ha costretto il nemico a sgombrare rapidamente Akhtyrk.

La Raf su Norimberga

Una casa delle stalle centro di Norimberga e la famosa Maut-Halle colpite durante la recente incursione terroristica. (Telefoto Hoffmann).

Rennes quasi del tutto distrutta dall'aviazione nordamericana

Grido di sdegno in Francia

Parigi, 10 marzo.

Un grido di allarme e di sdegno si è levato in tutta la Francia a proposito del barbaro bombardamento di Rennes da parte dell'aviazione nordamericana.

Volando ad altissima quota, aeroplani statunitensi hanno compiuto in pieno giorno un attacco in grande stile contro la capitale della Bretagna. La città, situata nel centro della Bretagna, lontana quindi dal litorale e dalle fortificazioni costruite dai tedeschi lungo tutta la costa dell'Atlantico, non possedeva alcun obiettivo militare che potesse giustificare simile attacco.

Rennes è stata in poco tempo quasi interamente distrutta.

Subito dopo l'incursione, sono stati contati 250 morti fra i quali molte donne e bambini. Si è però sicuri che il numero delle vittime, in gran parte ancora sepolte sotto le macerie delle case distrutte e incendiate dalle bombe, è molto maggiore.

CRONACA CITTADINA

Il " Balôn „ in tempo di guerra

Anche il Balôn, il nostro vecchio Balôn, si è attrezzato per il tempo di guerra. La sua fisionomia, se ci si può esprimere in codesto modo, è radicalmente mutata.

Innanzi tutto, il Balôn funziona soltanto più per due giorni la settimana: il giovedì e il sabato e anche in queste giornate, ogni cosa è cambiata. Appena arrivati nella classica zona, che era un tempo quella dei ferrivecchi e delle cianfrusaglie, appena giunti a Porta Palazzo e raggiunte le vicine immediatamente prossime alla grande piazza, nei pressi del Cottolengo, cioè che colpisce di più è il «tono» della vendita. Le contrattazioni avvengono sempre con slancio, con impeto, con cascatelle di promesse assicurative, di frasi eloquative, ma non hanno più il tumultuare, il frenetico tono che le caratterizzava un tempo. Tutto è più pacato, più tranquillo. Nessuno strilla sovercbiamente.

E la merce, pure, è cambiata, fondamentalmente. Ciò che colpisce di più, appena arrivati sul posto, ciò che è, diciamo così, predominante, sono le pile. Pile di ogni foggia e tipo, di ogni qualità e resistenza; tutte garantite, ben s'intende. E per pila intendiamo il complesso tubolare formato dall'astuccio e dall'astuccio e lampadina propriamente detta, che è diventato l'oggetto più indispensabile dei giorni nostri, dopo le chiavi. Ecco, intanto, accanto alle pile, l'occorrente per «l'oscuramento»; saggi e saggoni venditori del Balôn, esibiscono ogni cosa necessaria: dal martello ai chiodini, passando per vari tipi di carta opaca, i carboncini oliati, fino alle tendine delle misure più o meno prescritte. Accanto a questo genere di mercanzia vi è pure il necessario per riparare i vetri. Legno compensato, striscie di carta per le fessure e, naturalmente, martelli e chiodi.

Un altro «genere» che, come dicono gli intenditori del più popolare mercato cittadino, un altro genere che «va molto», sono gli accessori per bicicletta. La buona stagione è imminente, la regina della strada si conferma tale anche per questa primavera e per questa estate. Copertoni, camere d'aria dalle innumerevoli tipezzature, campanelli, manubri, manopole, ecco ogni cosa allineata con cura sul banco. Pompe vecchie, vecchie borsette per i ferri, tubetti di «tenacio» ormai diventate marmoreo dall'età, nastro isolante per riparare il telaio. E di ogni cosa. E, caratteristico, un gran numero di seggiolini supplementari fa bella mostra di sè; quei seggiolini che i genitori amorosi, dilettosi appassionati, sono soliti avvitare al telaio per portare la prole. Sono numerosissimi i seggiolini di questo genere. Tutti i tipi vi sono rappresentati.

Più in là, dopo gli utensili per i cultori delle biciclette, sono i piccoli forneletti di ogni tipo. Il Balôn ha cosa occorre ai cittadini di ogni tempo e ha pensato pure agli sfollati che fuori di casa lamentano, in molti casi, la mancanza del gas. Ultime le valigie e le valigiette; sempre per gli sfollati, come pure le bottiglie di «thermos».

Insomma, come un tempo, chi si reca al Balôn trova sempre qualcosa che lo può interessare; e soprattutto, trova quegli oggetti che sono più utili al momento. I proprietari dei banchi del Balôn sono e sono sempre stati profondi psicologi. Sanno ciò che occorre. E ora, appunto il Balôn, anche nel suo piccolo, ha la sua fisionomia di guerra. Soltanto più gli oggetti utili. Ogni altra cosa è sparita.

Dopo i bombardamenti aerei

Risucchio e indebolimento dei soffitti

Qualche recente spiacevole episodio richiama l'attenzione sui pericoli cui l'inquilino va incontro rientrando la prima volta in casa propria dopo un'incursione aerea. Alle spiacevoli ma prevedibili sorprese delle consuete distruzioni — vetri rotti e schegge sparse dovunque, porte scardinate che piombano addosso nel tentativo di aprirle, fughe di gas, fughe e infiltrazioni d'acqua nei muri, ma per effetto diretto delle esplosioni come del gelo conseguente al cessato riscaldamento — va aggiunta una singolare insidia, assai più pericolosa e dalla quale è più difficile guardarsi: il crollo improvviso dei pavimenti, finora apparentemente incolumi ed integri. Oltre ai recenti esempi dei quali si è occupata la cronaca, in uno dei quali ha trovato la morte la padrona di casa, neppiamo che almeno altri tre casi si erano verificati in Torino: protagonista di uno di questi imprevedibili salti al piano sottostante era stata la moglie di un noto professionista.

La curiosa disavventura — fa a dir poco insolito che un pavimento regga, senza cedere nè alcun segno premonitore, il peso di se stesso e magari dei mobili, per poi cedere di schianto all'enigmatico arrivo di una persona) — parrebbe limitata, dai casi sinora verificatisi, agli orizzontamenti di cemento armato, cioè proprio di quel tipo costruttivo che, in generale, palesa una resistenza di gran lunga superiore alle volte in muratura contro le offese aeree. La spiegazione dell'apparente paradosso è duplice. Se l'edificio è stato direttamente colpito, si può ritenere che questa supposta inferiorità del cemento armato sia in realtà una, ma pure affinarsi ed inutile, superiorità, in quanto il pavimento in muratura sarebbe probabilmente crollato, a parità d'ogni altra condizione, al momento stesso dell'esplosione.

Ma può darsi anche che l'esplosione sia avvenuta nelle vicinanze, magari non immediate, rispettando tutta la struttura muraria della stabile in questione. In tal caso la ragione dell'inesplicabile crollo potrebbe ricercarsi, secondo il parere di un esperto da noi sentito, proprio nel caratteristico criterio costruttivo dei soffitti in cemento armato, la cui impostazione dei ferri d'armatura è tutta ed esclusivamente prevista per la resistenza a pressione, cioè al carico dall'alto verso il basso. E chi mai, tra gli elaboratori della scienza del cemento armato, avrebbe potuto preoccuparsi delle sollecitazioni inverse, a trazione, dal basso in su, dal piatto, in un soffitto, pavimento?

Eppure una dei più curiosi suoi ormai più noti effetti delle bombe dirompenti il proprio guscio di cratere, a una certa distanza, un potente soffio aspirante, cioè una zona di depressione, dove gli oggetti vengono non già scaraventati lontano, ma succhiati. Il soffitto rimarrebbe dunque completamente indifeso verso questa frequente aspirazione ascendente, tendente a slegare il ferro dal cemento e a sfibrare la massa di quest'ultimo, la cui resistenza a trazione è notoriamente scarsa. In conclusione il pavimento — e tanto più, quanto meno è carico — s'incurva verso l'alto, non tanto da fenderlo visibilmente il ricostituirsi, ma abbastanza da perdere ogni resistenza strutturale nel successivo ricupero del piano originario.

La spiegazione del fenomeno, purtroppo, non edulia un rimedio pratico, la diagnosi del male non essendo a portata di un esame profano. Giova tuttavia raccomandare a chi rientri in una casa dimostrata, di procedere con ogni cautela; possibilmente, prima d'inoltrarsi nell'alloggio, di gettare avanti un corpo pesante o di spostare un mobile, e quindi di muovere i primi passi con leggerezza, rasentando un muro maestro. Se il pavimento forma delle gobbe od offre delle vistose screpolature, astenersi dal procedere senza il preventivo esame di un architetto o di un buon capomastro, o senza la prova dei sacchi di terra inoltrati con perizia.

L'improvvisa scomparsa di Carlo Baratelli

E' deceduto per un'improvvisa crisi di una malattia che durava da molto tempo, l'Ecc. avv. Carlo Baratelli, Prefetto del Regno, attualmente ispettore generale al Ministero.

Torinese di nascita e di famiglia, era egli stato fino a poco tempo addietro Prefetto di Vercelli.

Ufficiale di complemento dei bersaglieri, aveva partecipato a tutta la guerra in primissima linea. Fu compagno d'armi, a Quota 144 sul Carso, del caporal maggiore Benito Mussolini. Dopo la guerra, entrò nella Giustizia militare, col grado di regio vice-avvocato militare. Nel periodo di costituzione e di formazione della Milizia, egli fu distaccato, dai Tribunali militari, al Comando generale delle Camicie Nere, per organizzarvi un ufficio legale, dove seppe un'apprezzatissima attività, protrattasi per diversi anni. Fece poi parte anche per qualche tempo del Tribunale Speciale. Dopo un periodo assai lungo durante il quale tornò alla libera professione, fu chiamato alla carica di Prefetto.

Nuove offerte

Il Segretario federale sono pervenute le seguenti offerte per l'assistenza ai sinistrati e agli sfollati.

Da Confederazione Fascista Mercenisie, L. 30.000; Casse Mutue Operai Officine Moncenisio, 3000; Lavoratori dell'Industria, 1650 cap. tecnici e impiegati Officine Moncenisio, 1152; Detti cav. ing. Giuseppe, 1000; ditta Omnia di Alessandro Ferraris, 1000; Martini Mirto, 500; Castagnone cav. Lino, 500; Pianta cav. rag. Cesare, 500; Perroni ing. Bruno, 500; Nicolello ing. Filippo, 500; Rivera ing. Arturo, 500; Banchiere cav. Fortunato, 500; Bocco Oreste, 500; Girardi Livio, 500; Bellavia Ernesto, 500; Zanli Felicina, 250; Castagneri Castore, 120; Masetti Gelli Lorenzo, 150; dott. Carmen Dagnor Doremilia, 100; Nella Francesco, 100; Miglia geom. Enrico, 100; Pagliarello Celestino, 100; ing. Meano, 100; Varallo dott. Giovanni, 100; Carisio Virginio, 100; Falco Giuseppe, 100; Martinasso Defendente, 100; Arnaud Giuseppe, 100; Mina Bernardino, 100; Franco Luigi, 100; Gramero Giacomo, 100; Brusa sig. Giuseppe, 100; Dipendenti ditta Galante Bernardo, 50; Serra Giovanni e Arnaldo Savino, 50; Castagnedi Carlo, 50; Fenoglio cav. Luigi, 50; Bertaccini cav. prof. Cavino, 50; Atena Umberto, 50; Marra Luigi, 40; Demetio Enrico, 50; Manelli Luigi, 50; Dellavalle Ettorina, 5; Pilanzi Ettorina, 50; Quaglino Anna e Beatrice, 50; Benvenuti Alfonso, 50; Votta Candido, 50; Bianchino Romolo, 50; Gagner Battista, 50; Beudonio Aldo, 50; famiglia Rossi e Accossano, 30; Brunado Ida, 20; Pavito Giuseppe, 50; Morra Ugo, 10; Rossi Cesi, 10; Pilanzi Ettorina, 10; Rossi Clementina, 10; Peretti Natalina, 10; Biglione Giovanni, 10; Rolfe Valter, 10; Semidi Giuseppe, 10; Panzini Geremia, 10; Garabello Lorenzo, 10; Gontero Stefano, 10; Petrini Silvio, 5; N. N., 500.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Stagione lirica O. N. D. - Ore 16,30: «Rigoletto».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Luce a due voci» (Irasema Dilian, Gino Becci, O. Camparini) e Doc. «Porto di Roma». Ultimo ore 21.

AMBROSIO «Lotta antica» (Isabella Ferruccio Tagliavini, Campanini) e Doc. «Scimmie e proscimmie». Ult. 21.30.

CORSO «Colpi di timone» Gilberto Govi, Dina Sassoli. Ult. Lare 21; 1. 21,15.

AUGUSTUS: «Fedora» e Docum. «Come nasce un cortometraggio». Ult. 20,50.

BALBO: «La maschera» (Isabella Corradini, Rissone, Becci, Ricci). Ult. ore 21.

IDEAL: Un grande amore (S. Leander, V. Sisul) e Comp. riviste Jole Raghel

STATUTO «Madamoiselle con le mivande» A. Cheski, Irasema Dilian. Ult. 21.

Nazionale «Rifarsi una vita» Bergman

DORIA: «La via di Corfù» (Marchesi). Telefono ultimo spettacolo ore 21,40.

TORINO Ragazze da marito (Blackey)

ALFA: «Bengasi» (Gachetti, Vivi Gioi.

C. ALBERTO «Noi vivi» Valli-Gachetti

VINCIAGLIO 16 «Ballo all'Opera» U. 21.

Dom. «Un colpo di pistola» Gachetti

IMPERIALE: «Angeli sulla terra» 21,30

ITALIA: «Il ratto delle Sabine» Cervi

PALERMO ore 14,30: Anzoi sulla terra

REGINA: «Diabetico domina» Nazzari.

MILANO: «Vertigine» 8. Ghil.

NUOVA: ore 10 «Morte su Scarpa»

ROMA 16,30: al tre aquilotti Ult. 21.

V. VENETO «Una storia d'amore» Norris

TORINESE: via Bella «Fuggiasca»

ROMANO «Contessa Castiglione» ult. 21

SAVOIA: «Contessa Castiglione» 14,30.

REX: «Anuschka» (Hilde Krahl, Brenner) Film Unione - Ult. ore 21,15.

Oggi al REX

ANUSCHKA

la nuova grande interpretazione di

Hilde KRAHL

Siegfried BREUER

gli ammiratissimi protagonisti del famoso «Postiglione della steppa».

ANUSCHKA

drammatica avventura, a lieto fine di una giovane e bella contadina ungherese a Vienna, e narrata, da Nelson Gardner, in quadri ed episodi coloriti, freschi, guizzi, animati di pittorica poesia, e possia a contrasto della facile ed elegante vita mondana viennese.

Hilde KRAHL

primeggia nell'azione e la dissolva col suo temperamento franco e onesto nelle scene nella commossa e nelle ore drammatiche. La commozione che sgorga dalle sue vicende è spontanea e delicata.

La vita elegante e spensierata di una Vienna ottocentesca è resa in quadri fastosi e pittoreschi, signorili e popolareschi. Il film ha tutti i numeri per un grande successo, ed è presentato da *Film Unione*.

Cinema-Teatro IDEAL

Film Unione presenta oggi

Il bellissimo film

UN GRANDE AMORE

con *Zarah Leander, Victor Staal e Paul Hörbiger*. Nel variato La Compagnia musicale *Jole Negheri*.

SIGNORINETTE

Un film «fel» deliziosamente romantico e sentimentale, con

Carla Del Poggio, Roberto Villa, Claudia Gora, Paola Veneroni.

e di imminente presentazione a Torino.

NAZIONALE: *Rifarsi una vita* l'attesissimo film con Ingrid Bergman.

COMUNE DI TORINO

10 Marzo 1943-XXI

NATI	13
MORTI	13
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

Nati Mario Di Bernardo, a. 26, da Ascoli, meccanico, v. Migliore Mezzacapo 7 - **Pina Maddalena** ved. Ramera, a. 81, da Trino Vercellese, pensionata, v. Madama Cristina 75 - **Prospero Alessandro** di Giuseppe, a. 26, da Limone Piemonte, meccanico, v. Villar 35 - **Ilaria Vincenza** fu Paolo, a. 27, da Chiomonte, magazziniere, v. Sospello 101 - **Guido Lucia** fu Stefano, a. 76, da Usto, casalinga, v. Barbaroux 9 - **Carmagnola Gregorio** fu Giovanni, a. 81, da Montiglieri d'Asti, contadino, v. S. Marco 42 - **Giuliani Giorgio**, a. 1, da Torino, Ospedale Sanpeyr - **Cerea Renato** fu Carlo, a. 46, da Imola, muratore, Cimitero Gen. - **Iaccarino Nicola** fu Salvatore, a. 39, da S. Severo, muratore, Osp. Mauriziano - **Mazzucco** ved. Mattalone Rosalinda fu Pietro, da Semigallia, pensionata, Osp. Mauriziano - **Gruppo Adriana** di Alessandro, a. 19, da Cocconato, impiegata, Cimitero Gen. - **Gonella Maria-Maddalena** di Stefano, a. 30, da Saluzzo, insegnante, Osp. Cottolengo - **Frassati Piero** fu Attilio, a. 27, da Susa, casalingo, Osp. Cottolengo.

Matrimoni Molinatto, ove il dott. Busio, prestagli le cure del caso, lo rimandava giudicandolo guaribile in pochi giorni. Finalmente, verso le 13, dopo circa quattro ore di appostamenti e di pressioni, il Farello si lasciava avvicinare. Fu l'affare di un attimo. Le monete gli stavano a poco a poco scivolando dalle mani, quando egli notava negli uffici del Commissariato di P. S. il Farello, riuscito con un fulmineo scatto ad impossessarsi del coltellaccio che gli avevano tolto di mano poco prima, si scagliava contro gli agenti, tentando colpirli. Fortunatamente tutti i colpi fallivano. Nel parapiglia il Farello veniva trascinato a Collegno.

Scomparso da casa

Da circa tre mesi non ha più dato notizia di sè Giacomo Aprà, di 73 anni, residente a Torino, corso Italia n. 180, presso l'Istituto delle Piccole Suore. Manca di statura, con grande sviluppo toracico, veste modestamente di scuro, con paletò grigio cupo e porta il mostrino in seggo di Istruttore. Eventuale opera meritevole di quella persona potesse dare notizia dello scomparso alla nipote Giovanna De Giorgi, via Stampatori 14, oppure alla custode delle stalle di corso Regina Margherita 148.

Prezzi degli articoli d'alluminio a tipo unico

Si informa che il competente Ministero ha disposto per l'immissione al consumo di un terzo contingente di articoli d'alluminio unificato, che verranno messi in vendita nei negozi specializzati ai quali verranno segnate al pubblico apposito cartello con l'indicazione «negozio provvisto di articoli casalinghi di alluminio a tipo unificato». Il prezzo al consumatore è di lire 32 al chilogrammo per gli articoli con maniglie in lega d'alluminio e con manico al arco; e di lire 36,50 per gli articoli con maniglie di alluminio e resina (bachelite).

Movimentato arresto di un pazzo pericoloso

Un piccolo, quanto drammatico fatto, è accaduto ieri mattina nella popolare casa di corso Regina Margherita 153. Un inquilino, improvvisamente impazzito, ha dato in escandescenze per circa quattro ore tenendo in iscacco numerosi agenti di P. S. inviati sul posto per fermarlo ed infine ha ferito, fortunatamente in modo non grave, una persona: si tratta dell'operaio Marcello Farello, di trentasei anni, abitante con la moglie e due bimbette al primo piano di suddetto stabile. Due anni or sono egli era stato dimesso dal manicomio completamente guarito, ma, in questi giorni, ritornato in città, in conseguenza della morte del padre, aveva dato segni di nuovo squilibrio. Con la custode stessa dello stabile e con l'amministratore della casa, egli aveva assai profferito minaccie in quanto gli erano state consegnate tre tessere in meno. Un semplice errore fatto dall'ufficio distributore che subito poteva stato riparato. Il Farello, invece, ieri mattina, per tempo, si alzava da letto ed armato di un tremendo coltellaccio da macellaio tentava aggredire la custode che, avvistala in tempo si sperragliava in casa riverrando, per mezzo del balcone, il Commissariato di Moncenisio. Intanto il Farello, passeggiando per le scale e sotto l'androne, sempre proferendo minaccie, teneva a bada i primi due agenti accorsi. Quando però, ignaro di tutto quanto stava accadendo, sopraggiungeva il padrone dell'amministratore. Il cav. Luigi Fornasieri, l'energumeno lo aggrediva vibrandogli una coltellata alla nuca destra. Poi si ritirava nella sua abitazione. Il ferito veniva trasportato, mediante autoambulanza, alla

La casa sinistrata e gli averi perduti

Approfitta del deliquio di una signora per derubarla di centomila lire

La sera del 20 novembre la signora Giulia Bianchetti ved. Tempesta, abitante in via Pesaro 1, scendeva al cinema per ricoverarsi in un rifugio. Dopo l'incursione aerea verificatasi quella sera, la signora ritornava a casa ma la trovava deserta e per il dolore cadeva in deliquio. Accorreva vicino di lei una giovane, Caterina Lazzarono di Domenico, abitante in via Merello 4, una stiragnata che, approfittando della misera condizione della Bianchetti e dopo di soccorrerla, la derubava di due borse contenenti titoli di rendita per 91 mila lire, oggetti preziosi per 10 mila lire e 1200 lire in contanti. Trasportata la Bianchetti da alcuni pietosi all'ospedale, la Lazzarono, dopo alcuni giorni, sfollava e si recava a Gioia Tauro in Calabria. Da quanto pare qualche giorno fa ha fatto ritorno un fratello della Lazzarono, un ingegnere, che con potendo recuperare i titoli di rendita, impagnato, per riavere una più o meno cospicua somma, di far sapere alla derubata, la Bianchi, che i suoi titoli sono stati ritrovati e che quando avesse voluto avrebbe potuto ritirarli. La Bianchi riscrta la verità al Commissariato S. Paolo al quale aveva denunciato il furto e quella sciagura di polizia accluse il nominativo di quella in un primo momento dice che i titoli erano stati trovati per terra, ma poi deve confessare ch'erano stati portati a Gioia Tauro dalla sorella. La Lazzarono riceverà il giusto castigo alla sua indegna azione, mentre la Bianchi probabilmente non ricuperarà più i preziosi e le 1200 lire.

La casa sinistrata e gli averi perduti

Approfitta del deliquio di una signora per derubarla di centomila lire

La sera del 20 novembre la signora Giulia Bianchetti ved. Tempesta, abitante in via Pesaro 1, scendeva al cinema per ricoverarsi in un rifugio. Dopo l'incursione aerea verificatasi quella sera, la signora ritornava a casa ma la trovava deserta e per il dolore cadeva in deliquio. Accorreva vicino di lei una giovane, Caterina Lazzarono di Domenico, abitante in via Merello 4, una stiragnata che, approfittando della misera condizione della Bianchetti e dopo di soccorrerla, la derubava di due borse contenenti titoli di rendita per 91 mila lire, oggetti preziosi per 10 mila lire e 1200 lire in contanti. Trasportata la Bianchetti da alcuni pietosi all'ospedale, la Lazzarono, dopo alcuni giorni, sfollava e si recava a Gioia Tauro in Calabria. Da quanto pare qualche giorno fa ha fatto ritorno un fratello della Lazzarono, un ingegnere, che con potendo recuperare i titoli di rendita, impagnato, per riavere una più o meno cospicua somma, di far sapere alla derubata, la Bianchi, che i suoi titoli sono stati ritrovati e che quando avesse voluto avrebbe potuto ritirarli. La Bianchi riscrta la verità al Commissariato S. Paolo al quale aveva denunciato il furto e quella sciagura di polizia accluse il nominativo di quella in un primo momento dice che i titoli erano stati trovati per terra, ma poi deve confessare ch'erano stati portati a Gioia Tauro dalla sorella. La Lazzarono riceverà il giusto castigo alla sua indegna azione, mentre la Bianchi probabilmente non ricuperarà più i preziosi e le 1200 lire.

SPORT

Ivo Fiorentini parla del Livorno

Livorno, 9 marzo.

Ivo dice: «Il Livorno è un fenomeno di carattere passeggero.» e ne dà: «La salita totale senza conseguente della Fiorentina della Triestina, del Venezia di qualche anno fa e poi il ritorno alla normalità, cioè alla scarpone, al finale di campionato da cardiopatico, con l'alternativa: si vesa, o si va?».

Ma quando il Livorno come quest'anno ha fatto, vince, chiude, allora bisogna cominciar ad andar cauti, e dare uno sguardo panoramico ed obiettivo sulla pochezza di quanto ci sarà per fare gli squadroni dei nomi resonanti e convincersi che il Livorno è qualcosa nel suo insieme.

Alla fine di quel primo tempo durante il quale il Livorno domenica si è spiegato con un esempio di naturalezza e di semplicità sconcertante, gemmando con una maestria tutta impeto e facilità penetrativa l'Ambrosiana, abituata volta recarsi a trovar lor Fiorentini, l'allenatore degli amaranto, più per la nostra curiosità personale di sapere come egli sia riuscito ad organizzare con tanta semplicità di mezzi un complesso così bello del tutto diverso da quello della scorsa stagione (pur serbandone l'ossatura medesima, e quali che per assistervi con una delle solite interviste.

*Vi sembrerà strano, ma, sull'ottone semiler, franco e diremo avevia con la quale il Livorno ha tarpato le ali agli ambrosianisti, abbiamo riscontrato, dopo il colloquio, un po' del carattere dei Fiorentini, apparenti modesto e ora messo in mezzo ai suoi ragazzi intenti a riprecarsi prima di iniziare la seconda fatica. Quali e quante sono le domande che vogliamo rivolgere a Fiorentini? Troppe, ed il tempo a disposizione è veramente poco. L'allenatore si mette a nostra disposizione certamente e ci prega, prima di tutto, di parlar poco di lui. Sinceramente modesto è Fiorentini. Ed è con molta simpatia che noi ci accingiamo a tessere gli elogi che gli spettano proprio perchè di un peccato di non parlare della sua persona. Ci fa dello che lui non ha grandi meriti nei successi della sua squadra. Il merito dei suoi successi, dei vari, lo abbiamo intuito subito al nostro primo entrare nello spogliatoio della compagine livornese. Fiorentini si indugiava a raccogliere coi suoi ragazzi, donna con quelli sorridendo, e faceva notare ciò che era stato fatto di utile o di meno utile in campo da ciascuno di essi. Prima di tutto, dunque, Fiorentini si riceta buon psicologo, esperto nel governare i diversi temperamenti degli atleti componenti la squadra. Tutti ci dice che ciò che non può ottenere l'uno possono ottenerlo gli altri, e

SCENDERE DALLA COLLINA

Leone ha quei minimi contatti con la vita senza di che rimarrebbe immobile come un albero, non allungherebbe più la mano per prendere il cibo e portarselo alla bocca, non si coricherebbe per dormire ma una volta per sempre per morire. Leone è più che un timido: è un assente. Egli sa che gli uomini si muovono molto e sono molto attivi. Sa che alcuni vanno tutti i giorni in grandi uffici lucidi di silenzio, s'infilano sopra la manica della giacca una soprammanica di alpaca, mettono in bella calligrafia le lettere che il loro capufficio ha tracciato con scrittura napoleonica, tirano le somme con la matita in mano e la penna dietro l'orecchio sotto altissime colonne di numeri. Sa che altri sono soldati e si destano all'alba al suono della diana, vanno all'assalto tra gli urrà e gli squilli delle fanfare, cadono in mezzo a un campo di grano con una stella nera in fronte. Sa che altri ancora costruiscono delle case per tenerci prigionieri dentro i loro fratelli, buttano ponti sul verde ribollimento dei fiumi impetuosi, alzano ciminiere altissime per bombardare il cielo di fumo; sa che altri coperti di impermeabili lustri e neri come il pelame della foca navigano i mari, salgono e scendono dai treni reggendo una valigia per mano, maneggiano carponi nei budelli della terra vestiti da spettri e con un lume in fronte; sa che altri ancora non fanno un lavoro determinato, non esercitano una professione precisa ma si agitano egualmente perchè l'agitarsi è per costoro una organica necessità. Ma a questi uomini variamente attivi Leone pensa come a creature diverse e lontanissime, come un abitante dell'Europa pensa alle silvestri attività dei boscimani nel centro dell'Australia. Quanto a sè Leone non fa nulla, salvo quei movimenti indispensabili al coricarsi la sera, levarsi dal letto la mattina, nutrirsi quel tanto che basta per non morire.

Nota. Il modo come Leone immagina le varie attività dei suoi contemporanei mostra quale conoscenza anacronistica egli ha della vita. Leone potrebbe conoscere la vita indirettamente ossia attraverso i libri, e infatti così è; ma le letture di Leone si sono fermate ai romanzi di Francesco Domenico Guerrazzi, di Massimo d'Azeglio e ai «Promessi sposi». E Leone crede presente tuttavia un tipo di burocrate che le Olivetti e le macchine calcolatrici hanno sbandito violentemente dalla vita. Crede che le battaglie si combattono ancora a suon di musica e anche quell'accenno all'illeggibilità della scrittura di Napoleone testimonia l'inattualità delle sue cognizioni esistenziali.

Leone sa pure che gli uomini, a partire da una certa età, si uniscono con le donne, le baciano, le stringono tra le braccia e lo sforzo che una volta egli faceva per ricomporre nella mente queste misteriose operazioni, la fatica che doveva fare per immaginarsi « come sono fatte le donne » lo immergeva di tanto in tanto in lunghi e torturanti deliri, ossia prima che la vita degli altri diventasse quello spettacolo distante e opaco quale ormai è per lui.

Suo padre gli ha dato nome Leone perchè fosse un uomo forte, ma ebbe la fortuna di morire prima di vedere così pienamente raggiunto il contrario del risultato vagheggiato.

Leone di cognome si chiama Leoni. Sua madre si chiamava Orsa e nasceva Pantera, e passando dalla condizione di nubile a quella di maritata diventò Pantera in Leone. Se Leone avesse sufficiente intelligenza da poter esaminare il proprio caso nelle sue cause riposte, saprebbe che egli costituisce l'esempio più singolare, più drammatico di uomo schiacciato dal proprio nome. Ma Leone non lo può capire. Non lo capirà mai. E se Leone vive, è perchè anche una foglia secca galleggia immobile sull'acqua di uno stagno.

Leone vive circondato di vuoto. Sta dentro un involucro di vuoto. Si porta addosso questo involucro di vuoto come altri porta il cappotto per guardarsi dal freddo o l'impermeabile per guardarsi dalla pioggia, come i guerrieri antichi portavano l'armatura per guardarsi dai colpi dei nemici. Leone si porta addosso questo involucro di vuoto per preservarsi dal contatto degli altri uomini, dalla loro vita agitata e spaventosa.

Leone sa vagamente che gli uomini attualmente si fanno la guerra, ma in che consista la guerra che si fanno gli uomini, Leone non se lo rappresenta chiaramente nè fa il minimo sforzo per rappresentarselo: non ci pensa. Del resto nella città nella quale Leone vive come un arbusto nano in mezzo a un deserto, ogni diretto non venuti finora dalla guerra. Leone tuttavia, per una istintiva premunizione, ha diradato anche più i contatti con gli uomini, si è chiuso più che mai dentro il suo involucro di vuoto.

Ieri sera Leone si riformava a casa sotto un cielo splendidamente stellato. Tra il timone del Carro ora visibile a occhio nudo una piccolissima cometa, ma Leone non le badava perchè la sua indifferenza per la vita celeste è altrettanto totale quanto quella per la vita della terra.

Leone seguiva l'orlo del marciapiedi che nella via intiebrata tracciava una pallida guida. La città era presso che deserta, pure Leone era guardingo più del solito, quasi dai muri delle case, dall'asfalto stesso della via potessero venir fuori uomini a frotte e coinvolgerlo nella loro vita insidiata e pericolosa.

D'un tratto un'orribile voce ruppe sopra la testa così fragile, così vuota di Leone e gliela riempì con tale violenza da spaccargliela. La cosa che Leone andava conteggiando, posata al margine della via come un enorme dado nero, aveva tirato su quella voce dal fondo delle sue viscere tenebrose e gravemente di cibi grassamente cucinati e di detriti di carni putrefatte, e se l'era cacciata fuori dalla testa, buttando all'aria il tetto.

A quella voce doveva seguire una gran fiammata accompagnata da una irrompente colonna di fumo, ma nulla avvenne e il cielo rimase puro intorno alla piccolissima cometa.

A cinque riprese echeggiò quell'urlo spaventoso, e tra urlo e urlo il silenzio si riassorbì più cupo, come un abisso che si rifà la pelle.

In fondo alla via passarono degli uomini correndo, passò una motocicletta tossendo fragorosamente; poi fu assoluto silenzio, inerzia totale. Leone sentì che un ordine perentorio aveva fermato di colpo tutti quanti gli uomini nelle cantine delle loro case e per la prima volta in vita sua si sentì libero, sicuro padrone del mondo.

Un'onda improvvisa di vitalità prima confuso il suo corpo più vegetale che animale, poi lo distese quanto era lungo, e poichè l'involucro di vuoto ora arrivava ai limiti del mondo conoscibile, Leone cominciò a saltare e a ballare in mezzo alla via deserta e buia, a correre.

Traversò altre vie spinto avanti da quella irrefrenabile gioia, come un albero che per una improvvisa voluttà di movimento si è sradicato dalla terra e corre attraverso la città; arrivò ai limiti dell'abitato, continuò su per la costa di una collina che era cinta come un parco da un viale a nastro.

Arrivò in vetta e ballava ancora. Sotto, nel grave silenzio, giaceva il fantasma bianco della città.

Il cielo nel frattempo si era coperto di nubi a pecorelle. Era un cielo morbido e di mezza età. Un cielo brizzolato. Un cielo in parrucca.

D'un tratto una grande fiammata si accese tutt'intorno alla città, seguita da uno spaventoso boato. Luci abbaglianti si accendevano nel cielo e scendevano lente sulla città come gigantesche meduse. Sul fuoco che saliva altro fuoco cadeva dal cielo, come grossi fiori rossi su un prato rosso.

Era un gioco lontano e incomprensibile: un terribile gioco.

Anche ora Leone si trova lontanto dagli uomini, che assiste a questo lontano e incomprensibile gioco.

Perchè?

E che fare?

Allora, alla luce abbagliante delle gigantesche meduse che calano lente dal cielo, la mente di Leone si chiarisce tutta quasi essa stessa questo celeste mare nel quale quelle navigano; ed egli vede ora, capisce d'un tratto gli uomini che si uniscono con le donne, e si baciano, e si abbracciano. E vede come da questo abbraccio nascono altri uomini che a loro volta si uniscono con altre donne e si baciano e si abbracciano. E vede assieme con l'amore questi medesimi uomini che si scontrano e si uccidono in un misterioso e terribile gioco.

Allora Leone che fino allora ha galleggiato assente sulla vita perchè anche una foglia secca galleggia immobile sull'acqua di uno stagno, questo mare nel quale molti rami liquidi e caldi che gli nuotano serpeggiando su dalle viscere e gl'infiammano la faccia, gl'induriscono le mascelle, gli bruciano gli occhi. E velato del suo pianto come un cisco, Leone scende a precipizio dalla collina e si tuffa nella città che arde.

Alberto Savinio

Pizzicamento di un anticarro tra la boscaglia nevosa. (Atlantic)

IL PROSSIMO TUO

Carlo Da adolescente Carlo vuol essere un marinaio, poi sogna di diventare un chirurgo. Al momento di scegliere una Facoltà oscilla tra l'Ingegneria e le Scienze diplomatiche; infine, come tutti coloro che non hanno una vocazione, abbraccia la Giurisprudenza.

Gli han detto che una laurea in legge apre molte porte, ed egli, che avendo lunga strada da percorrere ha bisogno di porte spalancate, se ne è convinto.

La sua carriera universitaria non è certo brillante; ma chi, tra quelli che son diventati grandi è stato un ottimo scolaro? (Non fu D'Annunzio bocciato in Italiano e Marconi in Fisica?

Passa lentamente il tempo, e Carlo si sente ormai pronto a diventare grande. Non fa l'avvocato nè si china alle modeste possibilità di un impiego. Non ha premura. Con pazienza egli attende che la Gloria, schiudendo l'uscio di casa, venga piano piano, da persona beneducata, a baciarlo sulla fronte.

Ma la Gloria, si vede, ha molto da fare e non pensa a Carlo. Che passata la prima giovinezza si accorge, con sorpresa, di essere un uomo maturo ed un uomo fallito.

Meno che mediocre egli non ha neanche il conforto di una compagna. La donna fuori del comune sognata per se stesso è rimasta una creatura irreale, una immagine indecisa e distante.

Ma una sera, in trattoria, egli rimane con la forchetta a mezz'aria a raccogliere le frasi di un uomo che, due tavoli più in là, innaffia il suo pasto di vino bianco e di considerazioni filosofiche.

— Per riuscire nella vita — dice quell'uomo — bisogna essere dei superficiali. La vita è una sottilissima scorza, un centimetro più in giù si sprofonda, e chi capisce la vita affoga anzichè camminare...

Carlo torna a casa meditando.

Sì — pensa — io ho capito la vita, ecco la ragione per cui non son riuscito...

E coi sorriso di un martire infila la chiave nella toppa. Sono molteplici e splendide le maniere con cui noi riusciamo a consolarci.

Simili

DIETRO LO SCHERMO

Uno scorcio di venticinque anni - Vicende della massima Casa editrice europea - "Uomini sul fondo" premiato in Germania

Emma Grammatica in «Sorella Maternale»

E' prossima la celebrazione del primo venticinquennio dell'UFA, la più grande casa editrice d'Europa fino a pochi mesi or sono; e divenibile, almeno come sigla, la massima casa editrice di tutto il mondo dopo l'ultima riforma del cinema tedesco, che si è presa poco tutto adunato sotto quell'egida. Sono venticinque anni di attività vasta e molteplice; e sono, un po', anche gli ultimi venticinque anni del cinema europeo, veduti attraverso quel prisma. Eccone un rapidissimo calendario.

1917. Nel mese di luglio il generale Ludendorff, comprendendo l'importanza che il cinema ha ormai assunto per la propaganda e il prestigio di un Paese, propone la riunione di tutte le forze del cinema tedesco in un solo organismo, sottoposto al controllo statale. Il 18 dicembre viene allora costituita l'UFA (Universum-Film-Aktiengesellschaft); fra gli azionisti, lo Stato; e si riuniscono nella nuova sigla la Nordisk-Film, l'Union-Konzern e il Messter-Konzern (il Messter, uno dei pionieri del cinema tedesco; la sua casa di produzione è tra le prime che si siano fondate in Germania, tra le primissime europee).

1918. Inizio della produzione negli studi dell'Unione e in quelli Messter a Tempelhof; parallelamente si fondano gruppi dipendenti di noleggio e di esercizio.

1919. L'esito della guerra impedisce lo sviluppo del grandioso piano Ludendorff. Ma l'Ufa è la massima casa editrice europea, sforna durante l'annata novanta film a soggetto.

1920. Notevole sviluppo dato anche ai documentari, si inizia la produzione anche di quelli scientifico-didattici.

1921. Lo Stato rinuncia alla sua partecipazione. L'inflazione esige a breve distanza di tempo, per due volte, l'aumento del capitale sociale. Viene incorporata anche la Decla-Bioscop, con gli studi e i terreni di Babelsberg, che saranno la sede della grande UFA.

1922-1923. Sarabanda e culmine dell'inflazione. Terzo aumento del capitale sociale.

1924. Istituzione del marco-rendita. Il capitale sociale viene fissato in 25 milioni di marchi. Il film muto tedesco si afferma sempre di più. Tra le più importanti opere dell'annata, «I nibelunghi» di Fritz Lang e «L'ultimo degli uomini» di Murnau.

1925. Disinteressamento dello Stato, prestiti americani. Acquisto dell'Afifa, produttrice di pellicole, che in breve diventa la massima casa europea di sviluppo e stampa. «Tartufo» e «Faust», di Murnau; e l'inizio della «Ufa-Woche», giornale settimanale.

1926-1928. Sempre maggiore ingerenza americana nella gestione dell'Ufa (44 per cento di film americani sul mercato germanico, di fronte al 38 per cento di film tedeschi); poi, avviene progressivo dalla tutela dei capitalisti di Hollywood.

1929. Il film sonoro. I primi teatri per i nuovi sistemi di ripresa, dei quali sono accaparrati i brevetti tedeschi (Klangfilm). Esordio del film sonoro: «Melodie del cuore», con Willy Fritsch.

1930-1932. I film Ufa cominciano a essere doppiati in inglese, in francese e in italiano. Il sonoro rapidamente si estende anche ai documentari e ai giornali. Ma la crisi economiche si susseguono, la disoccupazione è in continuo aumento.

1933. Con l'avvento del nazismo al potere il cinema viene riconosciuto dallo Stato in tutta la sua importanza politico-culturale. Epurazione razziatica anche negli stati maggiori delle case editrici. Presentazione di «Aurora», di Gustav Ucicky.

1934. Si istituisce il premio di Stato, conferito per la prima volta a «Peppi Giacchi», dello stesso Ucicky.

1935. Si riunisce a Berlino il Congresso internazionale del cinema; i 1800 rappresentanti di venti nazioni ospiti dell'Ufa.

1936. Viene fondata il «Reparto didattico»: museo, biblioteca, cineteca, fototeca. Si continua l'opera di educazione e di selezione di nuovi elementi, dalla regia all'interpretazione.

1937. Prima riorganizzazione del cinema tedesco, su basi nettamente parastatali. La Ufa si aggrega gli studi Froelich e fonda la «Terra Filmkunst», come società dipendente.

1938. Con l'annessione dell'Austria si estende l'influenza della massima industria tedesca anche alla Marca orientale. Il film germanico poggia ora su basi che gli permettono qualsiasi ammortamento unicamente contando sulla risorsa del mercato interno.

1939. La guerra. Il cinema tedesco diventa un formidabile strumento di propaganda. E nell'anno successivo continua il processo di accentramento. Tutti i giornali si fondono in un solo, la «Wochenschau», che diventa il simbolo del cinema tedesco di guerra. Si continuano, specialmente nel 1941, gli studi per il nuovo procedimento di ripresa a colori, l'«Agfacolor»; e se ne diffonde il primo film, «Le donne sono i migliori diplomatici». Seguirà, nel 1942, «La città d'oro» di Veit Harlan; e si sono intanto avuto felicissime affermazioni come «L'amore più grande» dell'Uciky e «Annelie» del Von Baky, oltre a quelle di un giovane, il Liebeneiner, con il monumentale «Bismarck» e l'audace «Accuso». Infine, a coronamento del venticinquennio, e quasi quello stesso avesse in sè una effettiva... predestinazione, si ha nel 1942 la seconda radicale riorganizzazione del cinema tedesco, la quale accentra sotto la sigla «Ufa-Film G.m.b.H.» tutte le attività produttrici esistenti; altre sigle Ufa-Filmkunst, la Berlin, la Bavaria, la Deutsche-Filmexport, la Terra, la Tobis e la Wien.

* *

Continua la preparazione del film *Crispi*, da un soggetto di Alvaro Gravelli, che vi rievocherà la vita italiana dalla rivoluzione del '48 alla prima guerra d'Africa; tra i varii personaggi dovrebbero apparire sullo schermo, attorno a Crispi, Cavour e Garibaldi, Depretis e Giolitti, Imbriani e Bismarck, Cavallotti e Zanardelli. — Le riprese di *In due si soffre meglio*, diretto da Malasomma con Carlo Ninchi, Dedi Montano e Giuditta Rissone, proseguono tra al Teatro Reale dell'Opera, per alcune sequenze d'ambiente. — Vittorio De Sica è il protagonista di *Non sono superstizioso, ma...* con Armando Falconi e Maria Mercader, regia di Carlo Ludovico Bragaglia. — Il trio De Filippo riapparirà, con Riento, in *Il quattro maggio*. — Anche *I tre moschettieri*, come già *Noi vivi*, sarà presentato in due parti. — E' pausato al montaggio *Treno C. R. 15*, di Carlo Campogalliani. — Si inizierà in questi giorni le riprese di *Resurrezione*, regia di Flavio Calzavara, protagonista Doris Duranti; gli esterni saranno ripresi in Ungheria.

* *

Uomini sul fondo, il bel film del comandante De Roberto, presentato in Germania durante il 1941, è stato insignito di due «predicati» (sono le distinzioni con le quali lo Stato segnala i film migliori, accordando loro non lievi agevolazioni fiscali). I «predicati» assegnati a Uomini sul fondo sono «di pregio artistico» e «di pregio politico-statale».

m. g.

VITA DI LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

Litigio in piazza con Luigi

Il ministro Abel è mandato a casa - I difensori aumentano, ma aumenta anche il malumore - Vetri rotti alla reggia - Il Re corre due volte al salvataggio - La contessa di Landsfeld

IX

Il vecchio Chamfort ha ragione: «*En amour, tout est vrai, tout est faux*»; e, potremmo aggiungere, nulla pare più vero di ciò che è falso. L'avventura di Luigi I lo dimostra. Questo amore, in cui egli crede fermamente, di una donna giovane e bella per un vecchio non avvenente, balbo e sordo, non ha per lui nulla di strano. Goethe, l'uomo ch'egli ha ammirato di più al mondo, non si era forse innamorato a settantacinque anni della diciassettenne Ulrica von Leventzom, e lei di lui? E di che razza di amore si trattasse può vedere chiunque leggendo «L'elegia di Marienbad», scritta febbrilmente e disperatamente dal Goethe nel viaggio di ritorno da Marienbad, ove Ulrica abitava, a Weimar (Luigi non avrebbe mai visto sbocciare un simile fiore nell'angusto giardinetto della sua reggia: Goethe, però, aveva rinunciato al matrimonio con Ulrica, benchè ella si fosse dimostrata dispostissima a diventare sua moglie, la moglie, cioè, di Sua Eccellenza il Consigliere aulico del principe di Sassonia-Weimar; ma questo è un alto di saggezza che Luigi non si sente in grado di imitare (è vero che lui ha ben quindici anni meno di quanti ne aveva l'autore del «Faust» all'epoca di Marienbad).

Suppliche, ammonimenti e minacce

Per sua a dispetto dei malevoli e degli invidiosi, egli e Lola continueranno ad amarsi: un amore, il loro, immenso e puro, — così, almeno, afferma e affermerà il re sino alla fine, quando, vent'anni più tardi, agonizzante a Nizza, giurerà che Lola non è mai stata la sua amante. A quell'epoca egli non avrà più nessuna illusione sulla sedicente «spagnuola di gran lignaggio» che ha attraversato la sua vita come un uragano, lasciando dietro di sè la devastazione, ma questo non gli impedirà di compiere un supremo tentativo per salvare quello che della sua avventura è ancora salvabile: la purezza, la nobiltà del suo sentimento, che, malgrado tutto, l'avventuriera non è riuscita a insudiciare. Naturalmente, la gente non è tenuta a credere, sulla sola affermazione di Luigi, al «platonismo» delle sue relazioni con Lola. D'altra parte, che lo scandalo sia soltanto apparente o reale non cambia gran che le cose: è uno scandalo gravissimo e deve cessare.

A questo tutti si adoprano: esortazioni, ammonimenti, persino minacce giungono al re da tutte le parti: scrivono l'arcivescovo di Breslavia, l'imperatrice madre di Austria Carolina Augusta, sorella di Luigi, e sinanche Pio IX il quale supplica il sovrano, che, per il passato, «è sempre stato una colonna della causa cattolica», di ritornare «sul sentiero della virtù e dell'onore». Anche la marchesa Fiorenzi si fa viva: «Per l'onore tuo una tale donna sia allontanata dalla Baviera» scrive, e ancora: «Io ti prego di non nominarmi mai quella donna, che sarebbe capace di tutto». Il re riceve ogni giorno decine di lettere anonime piene delle più grossolane ingiurie; i caricaturisti di tutta Europa hanno trovato negli amori del re di Baviera un ottimo filone, e lo sfruttano abbondantemente. I fedeli del trono vedono con angoscia il discredito in cui Luigi sprofonda ogni giorno più e prevedono che le cose finiranno male.

Lola Montes, contessa di Landsfeld (da «Luigi I di Baviera» di E. C. conte Corti).

Allora, nel febbraio del 1847, l'Abel fa un altro tentativo non meno infelice del primo. Una vera battaglia si è svolta di recente per la concessione della cittadinanza bavarese a Lola: costretto a inchinarsi alla volontà reale, il ministro degli esteri Bray ha presentato il decreto di naturalizzazione e, nello stesso tempo, si è dimesso. In séguito a ciò l'Abel stende un memoriale per il re; il documento, firmato da tutti i ministri, è notevolmente severo per la regalità impersonata da questo sovrano innamorato. Ma la regalità non è disposta ad ammettere che i suoi ministri le facciano la morale; anche se barcolleggia al fianco di una danzatrice spagnuola, la regalità non ha perduto il senso della propria dignità, per cui il memoriale dell'Abel non ha altro resultato che il licenziamento del ministero «altramontano» e la sua sostituzione con un gabinetto liberale.

Gli studenti dell'«Alemannia» e la loro presidentessa

Così, fatto di singolare importanza, dopo diciassette anni di regime clericale, la Baviera ha di nuovo dei ministri liberali, uno dei quali, e ciò è affatto nuovo, è addirittura protestante. Di tutto questo, il merito risale a Lola: ma ciò non muta l'atteggiamento dei Monachesi verso di lei; anzi, questa sua involontaria interferenza nella politica interna del Paese, ne è il malcontento. C'erano nell'aria i sintomi premonitori di una grave crisi. Sotto sotto, misteriosi agenti stranieri soffiavano sul fuoco. La storia sotterranea del moto di piazza che portò all'espulsione di Lola, non è stata ancora scritta. Si sa, però, quali fossero le potenze interessate a un indebolimento interno della Baviera e forse non sarebbe impossibile risalire sino alla fonte del danaro con cui veniva alimentata la campagna contro Lola o stabilire la nazionalità degli agenti che, a Monaco, preparavano la sommossa. Ma questo non è il nostro compito. Il nostro compito è, nè più nè meno, quello di uno scrittore morale, il quale, dopo aver mostrato la rapida ascesa e, per dirla col De Sade, «la prospérité du vice», del vizio deve mostrare la caduta e la disfatta. Queste, nella vita quotidiana, seguono così raramente quelle, che, quando se ne presenti l'occasione, val la pena di notare il caso.

Cesare Giardini

(Continua).

«Può essere un'imprudenza» scrisse il Re...

La situazione si fa sempre più tesa: oscure forze agiscono nell'ombra e si preparano ad approfittare di ogni passo falso di Luigi. Ora si parla di conferire a Lola un titolo nobiliare, e ciò inasprisce ancor più gli animi contro di lei. I membri dell'*Alemannia* vengono sempre più spesso aggrediti dai loro camerati di università. Un giorno, per difendere alcuni di questi suoi partigiani messi a mal partito dalla folla, Lola esce di casa con una pistola in pugno; ma, disarmata, parcossa, è costretta a cercar rifugio in una chiesa; ed è ancora lì re che, abbandonando i suoi ospiti convenuti alla reggia per una festa, accorre in suo aiuto.

Ma questo povero re, così cavalleresco e innamorato, che cosa ottiene in cambio di tanta devozione? Ben poco, in verità: i malumori e la violenza di Lola risparmiano lui meno di qualunque altro. Il Tann, che ha vissuto per qualche tempo col re e con la danzatrice nella residenza estiva di Brückenau, è rimasto esterrefatto di come quella furia di donna tratta il sovrano. Per ogni inezia, sono liti esasperanti che mettono a dura prova la pazienza di Luigi. A Monaco, una sera, dopo una di tali dispute, il re esce disgustato dalla casa di Lola; ma questa lo segue, lo raggiunge, e il litigio riprende più violento in mezzo alla piazza, così che tutti gli abitanti dei dintorni possono udire le contumelie di cui la danzatrice gratifica il sovrano. A volte questo si ribella, se ne va deciso a farla finita, ma basta che Lola faccia i baffi e minacci di lasciare la Baviera, perchè egli torni a lei umile e sottomesso.

Il 25 agosto 1847, nonostante l'opposizione generale, Lola era creata contessa di Landsfeld. «Può essere un'imprudenza — scriveva il re al Tann — ma ho agito da uomo d'onore». Era peggio che un'imprudenza, era una sfida brutale all'opinione pubblica, e, come tale, il più grave errore ch'egli potesse commettere. Ma ormai, egli era preso nell'ingranaggio e, con la migliore volontà del mondo, non avrebbe potuto liberarsi. Qualcuno sull'erbasa che se un incidente qualsiasi gli avesse tolto d'intorno quell'intrigante, egli sarebbe tirato un sospiro di sollievo, e forse era così vero: infatti, all'epoca cui siam giunti, nelle dichiarazioni verbali e scritte di Luigi relative alle sue relazioni con Lola, rimpare sempre più frequente il tema del dovere, dell'impegno morale ch'egli ha assunto verso di lei. Anche concedendo a Lola il titolo di contessa, egli non aveva fatto che mantenere la parola data: «Voi non mi loderete d'aver fatto questa promessa — scriveva al Tann — ma nemmeno mi biasimerete d'averla mantenuta»; ed al ministro Maurer, sullo stesso argomento: «Io debbo mantenere la mia promessa, e ciò passa davanti a tutto»; che cosa penserebbe il mondo di «un re mancatore di parola di fronte a una donna?». Lola, che sin dal principio aveva penetrato fino in fondo il carattere leale del re, approfittava sfacciatamente dei suoi scrupoli. Ma la sua fortuna volgeva al termine.

«Lolisti» e «antilolisti» in lotta aperta

Tra il giorno in cui le fu conferito il titolo di contessa e quello in cui fu scacciata da Monaco, corrono meno di sei mesi. Fu un semestre di lotta sorda tra il re e il suo popolo, di sempre maggiori scaramuzze tra «lolisti» e «antilolisti», di continue distribe tra il sovrano e la sua amica la quale ora pretendeva che i ministri e i grandi dignitari del regno le facessero visita, che le dame dell'aristocrazia l'accogliessero come una loro pari e che il re la presentasse a corte. E' necessario stabilire delle sanzioni per chiunque rivolgendosi a lei e parlando di lei, non la chiamasse contessa. Ora per uscire a passeggio, essa si serviva di una carrozza donatale da Luigi, che recava sullo sportello lo stemma reale e intorno alla quale, di solito, caracollavano alcuni dei suoi partigiani più fedeli; se usciva a piedi, si faceva seguire da due lacchè, cosa che nessuna dama, per quanto altolocata, aveva mai fatto.

Tutto ciò aumentava l'irritazione e il malumore, e quando, nel febbraio del 1848, scoppiò la rivoluzione, Lola era ormai odiata da tutti.

Teatri e Cinema

La stagione lirica al «Vittorio»

Oggi: «Rigoletto»

Oggi, come già abbiamo annunciato, avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele (ore 16,30) la prima rappresentazione del Rigoletto di Verdi. L'opera sarà diretta dal M.o Luzzi e interpretata, nelle parti principali, da Carlo Galeffi, Elisa Farroni e Pietro Sarfelli. Le repliche dell'opera avranno luogo sabato, 13 marzo (ore 16), e domenica, 14 marzo (ore 15,30). La vendita dei biglietti tanto normali quanto a tariffe ridotte per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. anno XXI (anche se priva del bollino del sabato teatrale) si effettua nelle ore d'ufficio presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (c. Vittorio Emanuele 72 - piano terreno) e gli uffici de *La Stampa* (v. Roma).

Sullo schermo: *La donna è mobile*, **di M. Matteli.**

Molti sono i modi per inserire un lenone in un film. Questo d'oggi rinuncia a ogni estro e a ogni verisimiglianza di situazioni, per abbandonarsi invece a risorse farsesche, che strappano al pubblico parecchie risate. Così quelle vicende si allargano al piacevole canto di Ferruccio Inglivalli; stiamo al quale sono il Campanini, la Dolfi, il Braggiolla, l'Anselmi e il Michelazzi.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri* 263,2 - 283,5 - 368,8 - 397,5 - 500,4). - Ore 17,30: Musica varia - 18,05: Orchestra della canzone - 14,10 (circa)-15: Orchestra classica - 17,15: Musiche del Settecento e del Settecento - 19,40: Gruppo Madrigalisti «Città di Milano» - 20,30: (circa): Concerto - 21: «Dama la camelia» - scena di A. Gabrielli - 21,35: Musiche contemporanee - 22 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri* 221,3 - 230,9 - 240,5 - 491,8 - 566,7). - Ore 20,35 (circa): «La Sonnambula» di V. Bellini - 22,15 (circa): Conversazione varia.

Attenzione! Sta per arrivare un' indiavolata ragazza!

CHIARETTA GELLI

IL BIRICHINO DI PAPÀ

CON

DINA GALLI
CARLO CAMPANINI
E
ARMANDO FALCONI

Un film LUX
diretto da
R. MATARAZZO

SUPERSOL
ENCAUSTICO DI BORDO
LUCIDA E DETERGE PAVIMENTI MOBILI - MARMI - PELLETTERIE
SOSTITUISCE SUPERANDOLA QUALSIASI CERA
SAVIAC
VERNICI - SMALTI PITTURE
PER TUTTE LE INDUSTRIE
TORINO-VIA NIZZA 404-TEL. 66 800

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specialistico di Corso G. D'Annunzio 33, TORINO (sede provvisoria).
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 14-16. Tel. 73-097.
(A. F. Torino 2[illegible] - 28/12/40)

VIGLIANI
ACQUISTA Pasaterie Oggetti (Rottami)
LAGRANGE 6

PERINO CUCINE
VIA ROMA 1 TEL. 48 002

ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER - Telefono 45-665
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma
Ore 9-12,30; 16-18 - Fest. 9-12
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 14-20; fest. 11-12
Dott. CASALECCHO, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Orario provvis. Ricevo mart., giov., sab. ore 9 alle 14
Dr. WYSS, via Po 28, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali: ore 9-20 - Festivi 9-12

— Scusate buon'uomo, sapete indicarmi dove potrei comprare delle bottiglie vuote?
— Ma sono signora, io non compro mai bottiglie vuote.

DICHIARAZIONI DI COMMESSO VIAGGIATORE
— Credetemi signorina, la forza del mio amore supera per qualità e durata tutti i campioni che vi sono finora stati presentati.

ORIZZONTE MARINARO
— Coraggio, coraggio! appena giunti, un'altra mangiatina e saremo di nuovo a posto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 11 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 60

Il vespaio intorno ai discorsi di Standley e Wallace

Gli anglosassoni tradiscono l'ansia di arrivare a un accordo con la Russia

Si lancia l'idea di un incontro a tre, ma a Londra si teme che gli americani agiscano per proprio conto - Sibilline dichiarazioni di Eden ai Comuni

Berna, 10 marzo.

(*S.*). Quale sia l'impressione prodotta a Londra dal discorso del Vice Presidente degli Stati Uniti Wallace e dalle dichiarazioni dell'Ambasciatore a Mosca Standley, emerge in forma netta e succinta da questa corrispondenza della *National Zeitung*:

« Se non hanno prodotto proprio l'effetto di una bomba, tuttavia hanno prodotto quello di una non desiderata doccia fredda. Si attende con ansia che Mosca e Washington prendano posizione ufficialmente. Anzitutto bisognerà vedere in quanto Standley abbia parlato per ordine superiore, e fino a qual punto le sue dichiarazioni riflettano l'opinione del Dipartimento di Stato. Il brano del suo discorso nel quale è notato che la legislazione di prestito e affitto non è ancora definitivamente approvata, e che il Congresso americano è molto suscettibile, dimostra che sono possibili nuove difficoltà, qualora Mosca non faccia una dichiarazione soddisfacente. Di fronte agli sforzi tedeschi per provocare una scissione nel campo degli alleati, le dichiarazioni dell'Ambasciatore degli Stati Uniti avrebbero potuto essere spiegate come una conseguenza della propaganda nemica, se contemporaneamente Wallace non avesse tenuto il suo discorso. Questa coincidenza — ci si domanda nei circoli degli osservatori a Londra — è casuale? Se Standley fosse servito da portavoce di Washington, Wallace ne sarebbe stato informato in precedenza. Ma non è chiaro se il suo appello per una piena collaborazione con la Russia esprima l'opinione del Dipartimento di Stato o le sue idee personali. Comunque sia, a Londra si è del parere che sia stata aperta così una discussione di importanza vitale per quanto non venga in nessun modo confermata una informazione da New York, secondo cui in seguito al discorso del Vicepresidente si prevederebbe una conferenza fra Stalin e Roosevelt forse anche con la partecipazione di Churchill ».

Il problema polacco

La corrispondenza termina osservando che ora sarebbe ancora più desiderabile la composizione del conflitto russo-polacco, ma che fino a questo momento non vi è alcun sintomo di uno sviluppo in questo senso. « La rappresentazione di un giornale polacco a Mosca (la *Wolna Polska*) è piuttosto la prova di una attività russa inequivocabile, e dell'atteggiamento di Mosca contrario al Governo polacco di Londra. Il permesso ad una simile pubblicazione e la contemporanea esecuzione di alcuni ebrei polacchi socialisti, che difficilmente possono avere lavorato per scopi imperialistici qualsiasi vengono qui ad ogni modo considerati come sintomi molto significativi ».

Un accenno alle relazioni anglo-russo-americane si è avuto alla Camera dei Comuni durante un discorso di Eden sui preparativi della Gran Brettagna per iniziare negoziati con gli altri alleati sulle questioni finanziarie ed economiche post-belliche, in seguito alla proposta di Sumner Welles vicepresidente degli Stati Uniti.

Il Ministro degli Esteri si è rifiutato di esprimersi quanto alle consultazioni che si sarebbero svolte fra gli Stati Uniti e l'Unione sovietica, asserendo trattarsi di una questione che interessa soltanto quei due Governi.

Il discorso di Wallace — come era da attendersi — è approvato dalla stampa inglese, in quanto si è riferito alla necessità di cercare un accordo con la Russia, e in quanto ha stigmatizzato il prussianismo e l'hitlerismo. Ma quasi tutti i giornali scrivono abilmente sulle questioni più scabrose, come quella degli obiettivi di rivoluzione internazionale del comunismo russo, e quella sulla pretesa conciliabilità sul cristianesimo e sui principi direttivi della democrazia anglosassoni.

Il *Times* è naturalmente fra i giornali che passano sotto silenzio questi argomenti per limitarsi, in linea generale, a sottolineare l'importanza che avrebbe una intesa con Mosca, e ad inneggiare all'idea di soffocare domani il nazionalismo germanico.

Il *Daily Telegraph* va in solluchero nel pensare che le Nazioni anglosassoni debbano controllare la futura educazione della gioventù germanica.

Il pericolo bolscevico

Soltanto il *News Chronicle* affronta il tema del pericolo bolscevico che, secondo il giornale, è e resterà un semplice spauracchio, qualora le democrazie occidentali si accordino fin d'ora con l'Unione sovietica sulla politica postbellica. Il regime russo è marxista, ma lo scopo di Mosca non sarebbe quello di far proseliti negli altri Paesi come era lo scopo del trotzkismo. Stalin avrebbe ripetutamente dichiarato che la politica russa è destinata soltanto alla Russia e su queste basi una solida intesa per il periodo postbellico sarebbe cosa facile. Il caso contrario però, come ha detto Wallace, gli alleati si dividerebbero in due gruppi subito dopo la fine delle ostilità e ne risulterebbe la terza guerra mondiale.

Il *Manchester Guardian* trova che gli anglosassoni dovrebbero prima stritolare la potenza militare di Hitler con i propri mezzi, e soltanto dopo potrebbero abbandonarsi a discussioni accademiche sulle possibili cause di una terza guerra mondiale.

Poi il giornale risponde a Wallace che sbaglia se teme che l'Inghilterra possa guardare con simpatia agli sforzi antirussi degli altri paesi. « Negli Stati Uniti c'è un sentimento anti-russo e c'è una tolleranza verso i Governi fascisti cento volte più grande che in Inghilterra. E appunto questa è la causa del discorso di Wallace, che è un discorso per l'America e per gli americani, ai quali ha voluto ispirare maggiore realismo e più profondo senso delle responsabilità ».

L'articolo, dopo aver elogiato il Vice Presidente per il coraggio con cui ha parlato a proposito della Russia, muove all'America questa critica: « L'America è in un punto inferiore alla Russia: in quanto le camere legislative americane non hanno riconosciuto la Carta atlantica e non hanno nemmeno approvato nessun trattato con la Russia che impegni gli Stati Uniti a collaborare con essa dopo la fine della guerra come invece ha fatto l'Inghilterra ».

Quanto all'incidente Standley è generalmente deplorato dalla stampa di Londra. Il *Daily Herald* è fra coloro che condannano con più energia l'iniziativa presa dall'ammiraglio americano « che non è atta a migliorare le relazioni fra l'America e l'Unione sovietica ».

Dall'America non giungono molti commenti. La *Washington Post*, a proposito delle dichiarazioni di Standley, ricorda nel suo articolo di fondo che Stalin aveva già detto che l'esercito russo sopporta da solo il peso della guerra e asserisce che queste parole hanno certo irritato Londra e Washington, ma non ritiene completamente esatto che il popolo russo non sia stato informato sugli aiuti ricevuti.

L'*United Press* assicura che le dichiarazioni dell'Ambasciatore non hanno influenzato i deputati: la Camera dei rappresentanti ha terminato ieri la discussione sulla proroga della legge di prestito e affitto e oggi questa proroga secondo le previsioni avrebbe dovuto essere approvata a grande maggioranza. Nelle discussioni non sarebbero stati fatti che scarsi accenni a quanto ha detto Standley. Il repubblicano Frederick Smith ha dichiarato che la legge danneggia militarmente l'America.

Una protesta inglese a Stoccolma caduta nel ridicolo

Berna, 10 marzo.

(*S.*). Il Ministro degli esteri svedese Gunther ha risposto ad una interpellanza socialista a proposito della protesta inglese per la pretesa costruzione di navi destinate alla Germania. Gunther ha dichiarato che la protesta non aveva il minimo fondamento perchè le navi di cui si tratta non sono altro che pescherecci costruiti in Svezia per conto della Germania. Il governo svedese ha colto l'occasione per chiarire il malinteso.

La Corte d'appello di Stoccolma ha respinto la domanda avanzata dalla Legazione russa, intesa ad ottenere il rilascio e la consegna all'Unione Sovietica della nave estone *Toomas*, di 1373 tonnellate, sequestrata nelle acque svedesi secondo la normale procedura in vigore, prima dell'occupazione militare dell'Estonia da parte delle truppe russe.

La Corte d'appello di Stoccolma si è rifiutata di ammettere la validità di una tale restituzione, perchè il decreto di nazionalizzazione della proprietà privata, emanato dal governo di Mosca dopo l'occupazione dell'Estonia da parte delle truppe sovietiche, è posteriore al sequestro della nave avvenuto in acque svedesi.

Il vapore *Asloej* della Compagnia svedese di navigazione Svea è arenato ieri nei paraggi di Landsort, presso Stoccolma. L'equipaggio è stato salvato. La nave, che stazzava 2240 tonnellate, si recava a Stoccolma con un carico di carbone.

Le spese di guerra della Gran Bretagna

Lisbona, 10 marzo.

(*T.*). Lo *Statist*, organo della City, dedica un articolo al problema del finanziamento della guerra. Dall'inizio del conflitto la Gran Bretagna ha già speso quattordici miliardi di sterline. Tutti gli sforzi del Governo nel campo finanziario mirano ad evitare l'inflazione ma la rivista dubita che ciò sia possibile data la politica seguita.

Il bilancio inglese del 1938-39 ha avuto un disavanzo di 128 milioni di sterline, quello 1939-40 di 761 milioni, del 1940-41 di due miliardi e mezzo, del 1941-42 di 2,7 miliardi di sterline. Le spese continuano ad aumentare dato l'ampliamento della lotta ed il rialzo dei prezzi. Nel primo anno di guerra le spese non hanno superato un miliardo di sterline ed ora sono già salite a cinque miliardi e la curva continua ad ascendere con un ritmo sempre più rapido.

Lo *Statist* reclama che il blocco dei salari sia applicato in forma severa perchè altrimenti l'inflazione potrà assumere aspetti pericolosi. Anche in Gran Bretagna, come in tutti i paesi impegnati nel conflitto, diminuisce di mese in mese la merce offerta per i consumi civili mentre aumentano le disponibilità monetarie.

Secondo lo *Statist* per evitare questo squilibrio non basta imporre nuove tasse od il risparmio forzoso, bisogna ridurre incansitutto il reddito in danaro dei cittadini.

Il cardinale Hinsley aggravato

Amsterdam, 10 marzo.

Il bollettino diramato oggi a Londra sulle condizioni di salute del cardinale Hinsley, dice che, dopo una notte agitata, la debolezza dell'infermo è aumentata e che il funzionamento del cuore dà luogo a gravi apprensioni.

NEL SETTORE DI MOSCA

Vani tentativi sovietici di ostacolare i movimenti dei tedeschi

Lo sgombero di Belji avvenuto di sorpresa

Berlino, 10 marzo.

Nessun fatto di grande importanza è venuto nelle ultime venticquattro ore a portare notevoli mutamenti nella situazione sul fronte orientale.

L'odierno bollettino conferma, tra l'altro, la continuazione dei progressivi movimenti di sganciamento dal nemico delle truppe germaniche schierate in diversi punti del settore centrale, ma da parte ufficiale si mantiene tuttora il massimo riserbo nel dare indicazioni su quale possa essere il nuovo tracciato del fronte difensivo in tale vasta zona.

La città di Belji, di cui viene annunciata l'evacuazione, si trova a sud-ovest di Rzev; ed essa è stata abbandonata quasi senza che il nemico se ne accorgesse. Le forti retroguardie germaniche rimasero sempre, là dove i sovietici avrebbero cercato di molestare i movimenti di sganciamento, a offrire solidissima resistenza che hanno subito gravi perdite all'avversario.

Mentre ciò avviene al centro, si può rilevare come al sud anche le azioni di attacco germaniche proseguano, specialmente nella zona di Karkov, con successo. I tedeschi stanno in questa zona rastrellando giorno per giorno in possesso di quelle località che avevano ritenuto bene sgomberare nelle settimane scorse, al fine di meglio fronteggiare la pressione delle preponderanti masse nemiche. Secondo quanto si dice in questi ambienti ben informati, ivi è stata ormai completamente bloccata una strada di rifornimenti assai importante per i sovietici; il che fa presumere che si possano presto attendere notizie di sganciamenti di gruppi avversari che stanno opponendo un quel terreno ancora disperata resistenza.

Da parte sovietica si è stati costretti a dover confermare i successi ottenuti dai tedeschi sul Donez. Sono infatti stati comunicati i nomi di numerose città e località occupate dai germanici negli scorsi giorni che forniscono una chiara idea della vastità del fronte di attacco e dei successi ottenuti dalle truppe del Reich.

Da fonte militare germanica si apprende stamane che, nel cielo della regione di Karkov, anche la Luftwaffe ha svolto oggi una intensa attività. Tra l'altro si sono verificati vari duelli aerei, durante i quali sono stati abbattuti, senza alcuna perdita, dieci velivoli rossi.

Il punto di maggiore aggressività bolscevica rimane tuttora nella zona di Orel, dove, grazie alle fresche divisioni sopraggiunte, i sovietici hanno potuto nuovamente sviluppare assalti di notevoli proporzioni.

Anche oggi, come si apprende in questi circoli, tre divisioni sovietiche, appena giunte in linea, hanno sferrato replicati assalti contro le posizioni germaniche. Non ostante le ondate degli assalitori fossero profondamente stratificate i germanici sono riusciti sempre a infrangerle e a respingerle sanguinosamente.

La Nachtaufgabe, occupandosi delle operazioni svoltesi nel settore settentrionale, rileva, fra l'altro, come a sud del lago Ilmen, si sia ultimamente combattuto con molto accanimento.

Il giornale dice che le perdite bolsceviche sono ivi state assai rilevanti, e conferma quanto reca l'odierno bollettino, cioè che gli attacchi bolscevichi nella regione di Staraja-Russa sono riusciti ancora più disastrosi per il nemico di quanto non lo fossero stati nella giornata precedente.

Raffaello Romano

I russi hanno perduto martedì quarantaquattro aerei

Berlino, 10 marzo.

A quanto si apprende da fonte militare, il 9 marzo, i sovietici hanno perduto 44 aerei, dei quali 37 in combattimenti aerei, 5 abbattuti dalla contraerea e 2 distrutti al suolo.

Sbarco di materiale bellico destinato alle truppe dell'Asse operanti sul fronte tunisino. (Telefoto - R. G. Luce).

Una via senza uscita

Le dichiarazioni dell'ammiraglio Standley ai corrispondenti americani di Mosca obbligano anche la stampa neutrale e non neutrale più ligia alle democrazie ad occuparsi delle divergenze in corso fra queste e la Russia. Si fanno sforzi inauditi per convincere l'opinione internazionale che l'intervento di Sumner Welles o la remanenza di Willkis hanno immediatamente ridotto a zero le confessioni sfuggite all'ambasciatore degli Stati Uniti che i rapporti russo-americani non hanno nulla da temere e che il governo di Washington continuerà, come nulla fosse, le proprie spedizioni di materiale bellico ai sovieti giorno e notte giorno, questi ultimi, pubblicità alla cooperazione degli alleati. Le manovre tentate per mascherare la gravità dell'incidente non ottengono comunque se non un successo mediocre. La frase sfuggita all'ammiraglio Standley era un grido del cuore, e bisognerebbe non aver mai dato ascolto alle comunicazioni in lingua russa di radio Mosca per farsi illusioni sul genere di propaganda che gli organi sovietici compiranno ogni sera sul conto dei borghesi amici dell'U.R.S.S., e nelle quali il dispetto del diplomatico trova le più ampie misure.

La preoccupazione anglo-americana di dissimulare il battibecco affinchè la propaganda dell'Asse non possa giovarsene è semplicemente puerile. L'entità delle divergenze che dividono e sempre più divideranno le democrazie dai sovieti non è di quelle che si nascondono, o i suoi echi hanno armai incasso sull'avviso non diremo l'Asse, che da queste orecchie ci sente benissimo, ma i sordi. Le dichiarazioni di Bikuski sono un modesto, per non dir trascurabile, dettaglio di un conflitto latente destinato a ingigantire per poco che la situazione militare sul fronte orientale mantenga il neo maresciallo Stalin nell'illusione di poter vincere la guerra.

La protesta dei governi di Londra e di Washington di dar da bere alle rispettive pubbliche opinioni che i sovieti sono un alleato come un altro, e combattono per la causa comune, è di quelle che, per far presa, richiederebbero una dose di sandare anni prossima all'imbecillità. I Sovieti combattono non solo per realizzare i programmi espansionistici del panslavismo di buona memoria, che già sarebbe abbastanza, ma per far saltare quelle ultime cittadelle superstiti del capitalismo borghese di tipo ottocentesco che sono Inghilterra e Stati Uniti. Potranno non riuscirvi: che tale sia però il loro scopo sarebbe assurdo perder tempo a discuterlo. A tale riguardo le fieri denunzie dal Wallace nel discorso di Detroit: un vero e proprio controsenso.

Dire che, poichè l'ideale sovietico non sarà mai conciliabile con gli interessi democratici, la sola via da tenere è disperre le cose in modo che l'uno e gli altri possano svilupparsi liberamente ciascuno nella sua sfera senza pericolo di interferenze, equivale ad affermare l'assurdo. A questa stregua d'altronde nessuna persona di buon senso capirebbe più per quale motivo Inghilterra e Stati Uniti abbiano dichiarato la guerra all'Asse.

Italia e Germania non avevano mai coltivato altra ambizione, tranne quella di svilupparsi liberamente nella loro sfera naturale. Se la cosa sembra logica e legittima quando si tratta della Russia, perchè aperta dichiarata colpevole e inammissibile allorchè si trattava di due nazioni, con le quali le analogie di cultura e di educazione avrebbero reso prima o poi un modus vivendi immensamente più facile da raggiungere?

La verità è che gli anglo-americani non sono oggi punto più rassegnati di ieri alla creazione di un blocco europeo atto a svilupparsi liberamente in funzione dei propri interessi, e che, se avvertimenti tale disegno quando recava la firma di Roma e di Berlino, fu perchè la firma parve loro odiosa, cioè perchè credettero l'Asse capace di attuarlo davvero, mentre si fingono di accettarlo quando si presenta loro con la stampiglia di Mosca è perchè non credono che Mosca arriverà mai a tradurlo in realtà.

Ora su questo punto non è detto che le sibille democratiche vedano giusto. Il regime sovietico ha provato di saper organizzare troppo bene una produzione industriale su vasta scala, perchè in linea di massima si abbia il diritto di scartare senz'altro l'ipotesi di un suo successo nella formulazione di un grande sforzo produttivo europeo, a prezzo, superfluo dirlo, di un tragico inumano abbassamento del tenore di vita delle masse lavoratrici e del livello di civiltà del continente.

Prima o poi, a dispetto della loro tradizionale pervicacia, anche inglesi e americani si renderanno conto che aver fatto la guerra all'Asse per collocare al suo posto una repubblica di sovieti euroasiatici sarebbe come il classico asilo dalla padella nella brace. Senonchè quel giorno, dato e non concesso che l'Asse permetta mai di spuntarla, le democrazie e i sovieti non si accontenteranno di scambiarsi quelle « pustore al spillo », cui accenna enfemisticamente il vice presidente Wallace: sentirebbero prepotente il bisogno di puntarsi addosso i cannoni.

Concetto Pettinato

Fratellanza italo-tedesca

« Mussolini giornalista » giunto alla terza edizione

Berlino, 10 marzo.

E' uscita la terza edizione del noto libro di Adolph Dresler, dedicato a « Mussolini giornalista ». L'autore fa precedere la sua opera da una breve prefazione nella quale è detto che, come le truppe italo-tedesche danno prova sui campi di battaglia di una salda fratellanza d'armi, così la stampa italiana e quella tedesca, nella loro sfera d'azione, marciano per una stessa via dimostrando la più completa comunione di spiriti e di intenti.

Esaltando quindi le doti di cui nell'attuale guerra ha dato sicura prova la stampa italiana, Adolph Dresler scrive che artefice di quel magnifico strumento che è oggi la stampa fascista è il primo giornalista d'Italia: Benito Mussolini.

La croce di ferro al comandante e agli ufficiali dei Mas italiani del Ladoga

Helsinki, 10 marzo.

Su proposta del Grande Ammiraglio Raeder, è stata conferita la Croce di ferro di seconda classe al capitano di fregata Giuseppe Bianchini, comandante la flottiglia di Mas italiani, ed ai suoi ufficiali, sottotenente di vascello Carlo Ercolessi, Renato Bichi ed Aldo Benvenuto, per le operazioni svolte sul Ladoga.

Randolph Churchill deplora le beghe tra francesi

Lisbona, 10 marzo.

Il figlio del Primo Ministro inglese, capitano Randolph Churchill, attualmente nell'Africa Settentrionale, preoccupato per la piega che hanno assunto colà i dissensi tra i francesi, ha indirizzato una lettera all'*Evening Standard* facendo appello perchè venga posto termine alla campagna di recriminazioni contro la personalità francesi.

Randolph Churchill afferma di avere riportato una triste impressione dalle aspre critiche e dai sentimenti ostili manifestati nei giornali inglesi e nord-americani. Randolph Churchill sostiene che questa politica potrebbe creare condizioni ideali per una sanguinosa guerra civile in Francia.

Questa improvvisa preoccupazione di Randolph Churchill per la Francia è veramente strana. La verità invece è che egli ha compreso che le polemiche non sono tra i francesi, bensì tra inglesi e nord-americani, che sostengono le varie correnti dissidenti francesi e che quindi si fa sempre più grave la tensione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Conflitto nel partito laburista sul tema della collaborazione coi russi

Vivaci critiche all'atteggiamento del ministro Morrison, contrario all'invio di una delegazione operaia a Mosca

Stoccolma, 10 marzo.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* rileva che un conflitto di non comuni proporzioni è scoppiato in seno al partito laburista a causa della decisione adottata dal Congresso del partito l'anno scorso, ma non ancora messa in atto, di inviare una propria delegazione a Mosca per discutere insieme ai russi i problemi attuali.

Da diverse parti del partito si domanda ai capi perchè mai questa delegazione non sia stata ancora inviata, e le critiche che si sono levate hanno preso un tono piuttosto violento, e tale da minacciare il regolare andamento del prossimo Congresso annuale laburista.

Sembra in realtà che gli elementi laburisti che sono al Governo e, a quanto si dice, in primo luogo Morrison, si siano opposti energicamente all'invio di questa rappresentanza, specie nell'attuale momento di tensione fra la Russia e gli alleati.

Essi hanno fatto presente che, se una delegazione deve essere mandata, essa dovrebbe piuttosto rappresentare tutti i partiti.

Indipendentemente dall'esito di questo conflitto interno a di partito, si prospetta tutto il problema dell'atteggiamento del partito laburista nei riguardi del movimento internazionale dei lavoratori dopo la guerra.

Gli elementi laburisti favorevoli all'invio della delegazione ritengono che il partito comunista dopo la guerra assumerà una tale importanza internazionale che una collaborazione fra i partiti socialisti senza la partecipazione dell'Unione Sovietica sarà impossibile.

La minaccia di un ritorno bolscevico

atterrisce i cattolici lituani

Kaunas, 10 marzo.

L'arcivescovo di Kaunas, conte Skvireckas, nel corso di una predica da lui tenuta nella cattedrale cattolico-romana di questa città nel giorno di Santa Casimira, ha dichiarato che i lituani e gli altri popoli baltici che per loro propria esperienza conoscono gli orrori del bolscevismo, inorridiscono al pensiero di ciò che accadrebbe se i comunisti dovessero ritornare.

« Noi lituani dobbiamo perciò fare tutto quanto è in nostro potere per impedire il ritorno dei bolscevichi e con essi il ripetersi delle loro gesta criminali — ha dichiarato l'arcivescovo. Il breve regno del terrore bolscevico nei paesi baltici ha causato la miseria nelle famiglie ».

Per la classe del 1924

Rinvio nella chiamata alle armi per gli studenti dell'ordine superiore

Roma, 10 marzo.

Per consentire agli studenti nati nell'anno 1924 di non abbandonare gli studi nel periodo conclusivo dell'anno scolastico in corso il Ministero della Guerra ha disposto che, in occasione della chiamata alle armi della classe suddetta, sia estesa la concessione del rinvio anche agli studenti che in atto frequentano il penultimo anno degli istituti dell'ordine superiore. Per beneficiare del provvedimento detti giovani dovranno essere regolarmente iscritti e frequentatori nell'anno scolastico 1942-43 della penultima classe di una scuola dell'ordine superiore o artistico regia, pareggiata o legalmente riconosciuta (ex-parificata o associata all'E.N.I.M.E.), la cui durata complessiva non sia inferiore agli anni sette, ed essere contemporaneamente iscritti a sostenere nelle sessioni ordinarie dei 1943 gli esami di maturità o di abilitazione. Il medesimo beneficio potrà anche essere concesso ai giovani nati nel 1924 iscritti e frequentatori della penultima classe di una scuola dell'ordine superiore e artistico privata e autorizzata, la cui durata complessiva non sia inferiore agli anni sette purchè abbiano conseguito l'idoneità o la promozione a detta penultima classe presso una scuola regia, pareggiata o legalmente riconosciuta.

Il premio del Ventennale

emette da Ricchezza Mobile

Roma, 10 marzo.

L'Agenzia economico-finanziaria comunica che il Ministero delle Finanze ha reso noto che il Premio del Ventennale, anche se corrisposto al personale non dipendente da aziende ausiliarie, è esente dall'imposta di R. M. di categoria C. 2 o dal contributo 2 per cento sui salari operai, purchè si tratti di personale il cui reddito sia classificato in cat. C. 2 e sia tassabile per rivalsa.

Il Re alla Mostra di Piazza Navona

Il Re Imperatore ha visitato la Mostra di piazza Navona allestita nei locali del Reale Istituto di Studi romani.

Chi era costui?

E' stato stabilito che si tratta di Carneade

Roma, 10 marzo.

Al largo di Porto Corsini (Ravenna) è stata recentemente rinvenuta in mare un'erma marmorea antica rappresentante un uomo barbuto: il confronto con altri ritratti consimili prova che è qui raffigurato Carneade, il noto filosofo fiorito nella prima metà del II secolo a. C. e venuto a Roma ambasciatore nel 156 per perorare la causa di Atene. Nella stessa località furono negli scorsi anni tratte altre quattro erme consimili.

Tre bimbi arsi vivi in un fienile

Mantova, 10 marzo.

Una straziante morte hanno fatto nel pomeriggio d'oggi tre bambini di Volta Mantovana, tali Giovanni Falconi di 5 anni, Narciso e Rina Maria Facciolli rispettivamente di 5 e 6 anni.

Trastullandosi nelle vicinanze della loro abitazione i tre piccini appiccavano il fuoco ad un cumulo di paglia e le fiamme propagatesi in breve all'edificio distruggevano il fienile. I tre bambini, terrorizzati alla vista del fuoco, si rifugiavano in un angolo del locale ove trovavano spaventosa morte. I resti carbonizzati dei tre corpicini sono stati scoperti dai genitori e dai vigili del fuoco dopo lo spegnimento dell'incendio.

L'eredità di sei milioni frutto di una accesa fantasia

Modena, 10 marzo.

Dopo un intenso seguito di approfonditi accertamenti per chiarire diversi punti oscuri circa l'eredità di Marco Savella, sembra che tutto sia caduto o stia per cadere nel nulla e non rimanga al sedicente milionario di Carpi che una dolorosa illusione, poichè la vicenda narrata negli scorsi giorni non sarebbe che una macchinosa fantasia creata dal Savella, probabilmente preso da uno stato psicologico anormale.

Ma ciò che è più strano è che non poche persone di un certo credito e tutte in buona fede, hanno sostenuto e avvalorato la cosa. Così la moglie, la quale, presa dalla smania della ricchezza, ha venduto i pochi oggetti casalinghi e ha dato al fuoco il pagliericcio e i cavalletti del misero letto. Ai molteplici visitatori che battevano alla porta del tugurio per congratularsi, rispondeva: « Chissà se potrò abituarmi a fare una vita signorile e aristocratica ».

Ora la vicenda del Savella deve essere considerata come un episodio doloroso di vita che deve essere commentato con spirito di umana comprensione.

Mentre rimproverà uno scolaro

un maestro muore per sincope

Bergamo, 10 marzo.

Il maestro elementare Carli Eugenio, di Massimo, da Vigo Lavaso (Trento) e insegnante nelle nostre scuole, mentre stava discorrendo animatamente con la mamma di uno scolaro per riprenderlo sulla condotta, improvvisamente si accasciava a terra esanime. Prontamente soccorso, a nulla valsero le cure del caso perchè il medico non potè che constatare la morte avvenuta per sincope cardiaca. Il Carli aveva 38 anni.

Vantando ipotetiche possibilità truffava famiglie di combattenti

Milano, 10 marzo.

L'autorità è attivamente alla ricerca di un cinico lestofante il quale, dicendosi amico di un cappellano militare rientrato dal fronte russo e in possibilità di comunicare con i nostri soldati prigionieri, aveva avvicinato le madri di due di essi, Maria Raimondi e Giuseppina Sottocorno, abitanti in via Creta n. 43, facendosi consegnare da entrambe del denaro che a suo dire avrebbe fatto recapitare al loro cari tramite l'amico cappellano. E' risultato naturalmente che costui non ha nessuna possibilità del genere, e, identificato finalmente per certo Augusto Seribelli di Luigi, abitante in via Fratelli Zoia 71, non tarderà ad essere acciuffato.

Rubano in una casa colonica uccidendo una donna

Bari, 10 marzo.

Di notte, a Santeramo, alcuni individui, dopo aver praticato un foro nel muro della casa colonica di proprietà di tale Nunzia di Martino, di 55 anni, penetravano nella di lei abitazione. A quell'ora si trovavano in casa la donna e il figlio Sabino Paradiso, di 14 anni. I malviventi immobilizzavano la donna e poi costringevano il ragazzo a indicare loro dove la madre teneva nascosti i propri risparmi. Il ragazzo, terrorizzato, indicava il posto e così essi rinvenivano ed asportare la somma di dodicimila lire che la donna nascondeva nel materasso del proprio letto. La Di Martino, in seguito alle gravi ferite riportate, poco dopo decedeva.

Sono stati tratti in arresto tali Gaetano Paradiso, di 26 anni, Nunzio Caccispaglia, di 29 anni, Leonardo Naturzi, di 35 anni e Angelo Cardinale di 29 anni. Tutti e quattro, messi alle strette, hanno pienamente confessato il loro delitto.

La vecchia scomparsa da casa rinvenuta morta in un burrone

Novi Ligure, 10 marzo.

Come già pubblicato era scomparsa da casa, il 15 dello scorso febbraio, la casalinga Anna Rossi Fassio ved. Posce, e per ben 20 giorni, per quante ricerche fossero state fatte, non aveva più dato segno di sè.

La Fassio, che viveva sola ed era donna danarosa, era uscita di casa verso la mezzanotte di quel giorno, avventurandosi per i boschi della regione per portarsi a trovare una cognata malata, poco distante dal paese di Bistagno. I fratelli della Fassio, che abitano nella nostra città, hanno ora ricevuto notizia che la povera scomparsa è stata ritrovata da un soldato in cerca di legna nel profondo di un burrone, alto venti metri circa, con la base cervicale orribilmente sfracellata. La morte risaliva a una ventina di giorni.

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 10 marzo.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori per le serie dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1943 appresso indicate.

SERIE 51. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.053.158 e 1.946.366.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 69.879, 1.433.514, 1.677.654 e 1.963.225.

I 90 premi di lire 10 mila ai buoni:

91.493	116.729	173.009	201.249
209.693	208.760	213.622	231.170
251.126	269.446	307.376	308.670
351.018	382.886	469.318	472.063
487.963	504.048	630.977	644.161
677.886	708.183	736.509	739.249
757.054	764.062	789.900	905.718
934.293	963.978	1.009.656	1.080.108
1.080.392	1.087.627	1.140.937	1.319.914
1.434.430	1.466.249	1.580.094	1.630.340
1.694.487	1.703.288	1.769.257	1.782.849
1.816.973	1.864.997	1.886.504	1.894.028

SERIE 52. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 111.301 e 156.079.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 407.357, 1.309.149, 1.379.945, 1.432.987.

I 90 premi di lire 10 mila ai buoni:

16.609	78.742	77.317	343.536
318.417	335.404	369.602	418.937
442.424	469.194	518.052	536.897
564.046	571.773	592.844	636.369
644.165	654.851	666.136	686.383
735.838	737.397	781.431	783.407
801.736	1.019.280	1.044.686	1.056.682
1.066.788	1.143.460	1.169.169	1.189.804
1.305.586	1.359.904	1.378.346	1.380.666
1.405.346	1.416.898	1.416.440	1.480.995
1.481.787	1.535.329	1.627.616	1.713.329
1.781.914	1.789.684	1.770.849	1.779.068
	1.865.444	1.906.606	

SPORT

Una partita di pallacanestro tra Aeronautica e Marina: 57-26

Roma, 10 marzo.

Al campo Appellodoro si è svolto l'incontro di pallacanestro tra la rappresentativa della R. Aeronautica e la squadra del C. S. Marina distaccamento di Roma, militante nel campionato di prima divisione. La superiorità di classe dei nazionali inclusi nella squadra degli aviieri si è rivelata sin dalla prima battuta. L'incontro si è concluso con il successo degli aviieri per 57 a 26.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA